

DCCLXXX.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

<b>INDICE</b>		<b>PAG.</b>
<b>Disegni di legge:</b>	PAG.	
(Approvazione in Commissione) . . . . .	37334, 37357	
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	37357	
(Deferimento a Commissione) . . . . .	37357	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	37334	
<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Berna il 25 febbraio 1961: convenzione internazionale concernente il trasporto di viaggiatori e di bagagli per ferrovia (C. I. V.) con relativi annessi; convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia (C. I. M.) con relativi annessi; protocollo addizionale alle convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia di viaggiatori e di bagagli (C. I. V.) e di merci (C. I. M.) (4129) . . . . .	37335	
PRESIDENTE . . . . .	37335	
VEDOVATO, <i>Relatore</i> . . . . .	37335	
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	37335	
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Belgio sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie e degli altri titoli esecutivi in materia civile e commerciale conclusa in Roma il 6 aprile 1962 (4346) . . . . .	37336	
PRESIDENTE . . . . .	37336	
VEDOVATO, <i>Relatore</i> . . . . .	37336	
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	37336	
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane effettuato a Roma il 9 febbraio 1961 (4378) . . . . .	37336	
PRESIDENTE . . . . .	37336	
PINTUS, <i>Relatore</i> . . . . .	37336	
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	37336	
<b>Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Miglioramenti economici al clero congruato (4354);		
FODERARO e SAMMARTINO: Miglioramenti economici al clero congruato (3702)		
FODERARO e SAMMARTINO: Concessione di una indennità integrativa mensile al clero congruato (3703);		
PINTUS: Adeguamenti economici per il clero (3955) . . . . .	37336	
PRESIDENTE . . . . .	37336	
TOGNONI . . . . .	37337	
TOZZI CONDIVI . . . . .	37339, 37355	
ROBERTI . . . . .	37339, 37352, 37355	
GUIDI . . . . .	37340, 37355	
PINTUS . . . . .	37344	
GAGLIARDI . . . . .	37346	
FERRI . . . . .	37347	
RICCIO, <i>Relatore</i> . . . . .	37349, 37354, 37356	
TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	37351	
	37355, 37356	
CANTALUPO . . . . .	37356	
DEGLI OCCHI . . . . .	37356	
BIASUTTI . . . . .	37356	

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

	PAG.
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	37334
(Approvazione in Commissione) . . . . .	37334, 37357
(Deferimento a Commissione) . . . . .	37335, 37357
(Rimessione all'Assemblea) . . . . .	37334, 37358
<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	37335
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	37335
<b>Interrogazioni (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	37361, 37370, 37371
ALBARELLO . . . . .	37370
BARONTINI . . . . .	37370
LAJOLO . . . . .	37371
ROBERTI . . . . .	37371
<b>Votazione segreta</b> . . . . .	37359

**La seduta comincia alle 16,30.**

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni di mercoledì 30 gennaio delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Aumento del fondo di dotazione del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4499);

« Elevazione del fondo di dotazione della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » (4379);

« Istituzione di una indennità per la funzione di direttore generale e qualifiche equiparate o superiori » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (4189), con modificazioni e con il titolo: « Istituzione di una indennità di rappresentanza per i direttori generali e qualifiche equiparate o superiori »;

*dalla X Commissione (Trasporti):*

Senatore ANGELILLI: « Istituzione del consorzio per il porto di Civitavecchia » (Approvata dalla VII Commissione del Senato) (4425).

**Rimessione all'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, il Governo ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea delle proposte di legge:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Provvedimenti tributari per l'artigianato » (*Urgenza*) (1601);

MAZZONI ed altri: « Nuove disposizioni in materia di tributi per gli artigiani » (*Urgenza*) (1855).

Queste proposte di legge restano, pertanto, assegnate alla Commissione stessa in sede referente.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Acquisto di immobile da destinare a sede dell'Università europea in Firenze » (Approvato da quella III Commissione) (4560);

« Disciplina del pagamento dei generi di monopolio da parte dei rivenditori » (Approvato da quella V Commissione) (4561).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CURTI AURELIO: « Rimessa nei termini ai fini della rivalutazione per conguaglio monetario dei beni patrimoniali dell'Alleanza cooperativa torinese » (4562);

CAVALIERE: « Modifica all'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, recante il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato » (4563);

SINESIO e SCALIA: « Modifiche alla legge 26 marzo 1958, n. 425, riguardante lo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato » (4564);

FERRARI AGGRADI ed altri: « Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale » (4565);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

TRIPODI: « Provvedimenti per le zone della provincia di Reggio Calabria colpite dalle intemperie del gennaio 1963 » (4566);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, relative all'avviamento al lavoro e all'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (4567).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

BONOMI ed altri: « Norme sulla costituzione e competenza delle sezioni specializzate agrarie presso i tribunali e le corti di appello » (4429);

GOMEZ D'AYALA ed altri: « Norme integrative della legge 12 giugno 1962, n. 567, in materia di affitto di fondi rustici e istituzione di sezioni specializzate per le controversie sui contratti agrari presso le corti di appello e i tribunali » (4445);

BIGNARDI e DANIELE: « Norme in materia di sezioni specializzate dei tribunali e delle corti di appello per le controversie agrarie » (4462).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Svolgimento di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Quintieri:

« Soppressione del ruolo dei servizi speciali antincendi (carriera esecutiva) e passaggio degli aiutanti nella carriera di concetto, ruolo segretari dei servizi antincendi » (4394).

L'onorevole Quintieri ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Quintieri.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Discussione di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di tre disegni di legge di ratifica. Il primo concerne: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Berna il 25 febbraio 1961: convenzione internazionale concernente il trasporto di viaggiatori e di bagagli per ferrovia (C. I. V.) con relativi annessi; convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia (C. I. M.) con relativi annessi; protocollo addizionale alle convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia di viaggiatori e di bagagli (C. I. V.) e di merci (C. I. M.) (4129).

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

**ART. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi internazionali firmati a Berna il 25 febbraio 1961:

1°) Convenzione internazionale concernente il trasporto di viaggiatori e di bagagli per ferrovia (C.I.V.) con relativi annessi;

2°) Convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia (C.I.M.) con relativi annessi;

3°) Protocollo addizionale alle Convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia di viaggiatori e di bagagli (C.I.V.) e di merci (C.I.M.).

(È approvato).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

## ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, al disposto dell'articolo 65 della Convenzione C.I.V., dell'articolo 66 della Convenzione C.I.M. e dell'articolo IV del Protocollo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Il secondo disegno di legge concerne: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Belgio sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie e degli altri titoli esecutivi in materia civile e commerciale, conclusa in Roma il 6 aprile 1962 (4346).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e il Belgio sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie e degli altri titoli esecutivi in materia civile e commerciale, conclusa in Roma il 6 aprile 1962.

(È approvato).

## ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 19 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Il terzo disegno di legge, già approvato dal Senato, concerne: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane effettuato a Roma il 9 febbraio 1961 (4378).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

È approvato lo Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane per un importo di 20 milioni di dollari in base alla Sezione 402 del « Mutual Security Act », effettuato a Roma il 9 febbraio 1961.

(È approvato).

## ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui al precedente articolo a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### Discussione di un disegno e di proposte di legge concernenti miglioramenti economici al clero congruato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: Miglioramenti economici al clero congruato (4354); e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Foderaro e Sammartino: Miglioramenti economici al clero congruato (3702); Foderaro e Sammartino: Concessione di una indennità integrativa mensile al clero congruato (3703); Pintus: Adeguamenti economici per il clero (3955).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

TOGNONI. Chiedo di parlare per una sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Desidero innanzi tutto svolgere alcune considerazioni preliminari sulla posizione politica che il gruppo parlamentare comunista intende prendere sul disegno di legge n. 4354 e sulle connesse proposte di legge concernenti miglioramenti economici al clero congruato, per sgomberare immediatamente il terreno da possibili equivoci e da false interpretazioni.

La nostra posizione non è di opposizione di principio alla discussione di ogni provvedimento su questa materia. E ciò mi sembra sufficientemente dimostrato anche dallo strumento regolamentare — quello della sospensiva — al quale abbiamo deciso di ricorrere. Se altra fosse la nostra posizione, abbiamo dato più volte prova (e i colleghi lo sanno bene) di saperci servire degli strumenti offerti dal regolamento per impedire o per ritardare l'approvazione di un provvedimento. E basta prendere il calendario, e pensare ai pochi giorni che ancora ci restano per la nostra attività legislativa, per renderci conto che, ove questo fosse stato il nostro proposito, il realizzarlo sarebbe stato per noi estremamente facile. Noi riteniamo, invece, che i provvedimenti che dispongono l'aumento della congrua al clero vadano considerati nel quadro del complesso dei provvedimenti che sono all'esame della nostra Assemblea, e tra i quali — a nostro avviso — si tratta di operare una scelta politica in ordine alla priorità della rispettiva discussione.

Ove la nostra richiesta di sospensiva non fosse approvata dalla maggioranza, la discussione generale che dovrà aprirsi su questi provvedimenti, e poi quella sugli emendamenti che noi presenteremo, chiarirà ulteriormente la nostra posizione politica di fondo. Ho tuttavia desiderato fare questa premessa, ripeto, perché qualcuno potrebbe voler creare equivoci, dare interpretazioni diverse del nostro atteggiamento: anche se noi riteniamo che interpretazioni del genere non troverebbero alcun credito nella pubblica opinione, poiché la posizione politica ed ideologica del movimento comunista in ordine ai rapporti con il mondo cattolico e con la Chiesa è ormai chiarita da decenni, ed è limpida e cristallina.

La questione, come dicevo, è di scelta politica, su quello che dobbiamo fare in questo scorcio di legislatura. A che cosa abbiamo infatti assistito in questi ultimi mesi, in queste ultime settimane? Ci siamo trovati di

fronte alla volontà insabbiatrice della maggioranza parlamentare, in modo particolare della democrazia cristiana, volta a non far discutere ed approvare provvedimenti di fondo che interessano milioni di lavoratori: l'attuazione delle regioni, la riforma dei contratti agrari, il superamento della mezzadria, i provvedimenti che avrebbero dovuto prepararci a quella politica di programmazione economica democratica di cui si è parlato quando il Governo si è presentato per chiedere la fiducia ai due rami del Parlamento. Mentre questi provvedimenti di fondo sono elusi, proprio nell'attuale scorcio di legislatura assistiamo al tentativo da parte della maggioranza di far passare in fretta una serie di provvedimenti che riguardano categorie e interessi particolari: e, naturalmente, in questo quadro vengono scelti i provvedimenti che alla stessa maggioranza parlamentare risultano più graditi.

Noi, come opposizione, abbiamo il diritto, oltre che il dovere, di denunciare questo atteggiamento della maggioranza parlamentare e di batterci perché fra i provvedimenti che dovranno essere varati in queste poche settimane di vita della legislatura siano inclusi quelli più attesi dalla maggioranza dei lavoratori e dai cittadini del nostro paese.

È solo in questo quadro, a nostro giudizio, che va valutata l'opportunità o meno di approvare il provvedimento di cui oggi dovremmo iniziare la discussione.

Quali dunque, secondo noi, i provvedimenti che dovrebbero essere subito affrontati ed approvati dal Parlamento? Già il compianto collega onorevole Di Vittorio aveva presentato nelle precedenti legislature una proposta di legge per la concessione di un assegno vitalizio ai vecchi senza pensione, che sono numerosi nel nostro paese e che voi tutti, colleghi, incontrerete certamente nei comizi elettorali e quando prendete contatto con gli elettori dei vostri colleghi. Questo provvedimento è stato riproposto dall'onorevole Novella nel luglio del 1958. Dopo tanti anni, si vorrebbe far trascorrere questa legislatura senza approvarlo: e badate che il nostro è tra i pochi paesi d'Europa a non avere ancora risolto il problema di un assegno vitalizio ai vecchi senza pensione! Già in alcune regioni del nostro paese il problema, in una certa misura, è stato risolto. Ragioni di equità e di giustizia dovrebbero indurre la Camera a considerare la necessità che questo provvedimento sia discusso nel quadro dei miglioramenti delle prestazioni assicurative ed assistenziali ed anche della congrua al clero.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

Vi sono poi i provvedimenti che riguardano gli invalidi civili. Voi tutti sapete che recentemente a Roma si sono svolte manifestazioni; noi stessi abbiamo ricevuto delegazioni di invalidi civili; ed abbiamo letto gli appassionati discorsi di deputati anche della maggioranza parlamentare, che sono alla testa di queste associazioni, e ci hanno chiesto insistentemente di provvedere adeguatamente per gli invalidi civili, sprovvisti di qualsiasi assistenza. Vi è al riguardo una proposta di legge dell'onorevole Sorgi, presentata fin dall'agosto del 1958 (e trascurato di ricordare le altre proposte di legge, presentate da deputati appartenenti a tutti i gruppi di questa Assemblea). In Commissione si è arrivati alla redazione di un testo unico unanimemente concordato; ma il Governo si è opposto alla sua discussione ed oggi del provvedimento non si parla più. Così dovremmo chiudere anche questa legislatura senza aver fatto nulla per gli invalidi civili, mentre dovremmo varare il provvedimento per la congrua al clero! Vi sembra giusto e logico un atteggiamento di questo genere?

Voi sapete, onorevoli colleghi, quale attesa vi sia tra i combattenti della guerra 1915-18; un'attesa legittima, anche perché alimentata da dichiarazioni ufficiali. Le associazioni di categoria hanno dato per scontato che sarebbe stata varata una legge per la pensione ai vecchi combattenti. Il ministro Andreotti ha pronunciato parole rassicuranti in pubblici discorsi. Oggi noi dovremmo concludere la legislatura senza varare questo provvedimento, il quale si trova attualmente fermo in Commissione, in quanto si dice che non si trova la copertura finanziaria, così come non si trova per le proposte di legge intese a concedere un assegno ai vecchi senza pensione e agli invalidi civili.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tognoni, la prego di attenersi alla motivazione della questione sospensiva.

**TOGNONI.** Ho sollevato una questione sospensiva perché si discutano i miglioramenti economici al clero insieme con i provvedimenti che ho dianzi ricordato. Purtroppo l'elenco non è finito, e non per colpa mia né del mio gruppo.

Vi è la questione, che si trascina da anni, della pensione alle donne di casa, per le quali sembra proprio che in questo momento nella Commissione lavoro si cerchi di provvedere in qualche modo; ma è un problema che esiste, e non lo possiamo lasciare insoluto nel corso di questa legislatura.

Si pone in dubbio la possibilità di varare altri provvedimenti, in quanto — si dice — non esisterebbe copertura. Il Governo ha approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri un provvedimento concernente l'assistenza ai braccianti, escludendo i mezzadri; ma sembra che il Parlamento non potrà discuterlo ed approvarlo perché non vi sarebbero i relativi mezzi finanziari da parte dello Stato. Sembra che la legge per l'aumento della pensione ai coltivatori diretti non sia ancora stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* perché si nutrono preoccupazioni circa la copertura. Anche il provvedimento per la pensione ai commercianti è fermo, sempre per lo stesso motivo.

Come spiegheremmo allora all'opinione pubblica, a queste numerose categorie di cittadini in attesa, il fatto che mentre non troviamo la copertura per i provvedimenti che loro interessano e giacciono da anni all'esame del Parlamento, per la seconda volta in questa legislatura (e sia pure per una cifra che riconosciamo di modesta entità, cioè per un miliardo e 500 o 600 milioni) provvediamo ad un aumento della congrua al clero? Non vi è dubbio che siamo di fronte ad un problema di scelta.

L'onorevole Andreotti, con la sua arguzia e con la sua intelligenza politica, nell'ultimo numero della sua rivista, ha scritto un articolo che ha intitolato «Si chiude: si salvi chi può», in cui ha descritto ciò che avviene davanti alle sedi parlamentari in questi giorni, dove si assiste alla insistenza da parte di numerose categorie perché vengano approvati provvedimenti che le riguardano.

Ebbene, onorevoli colleghi, che cosa dovremmo dire? Che non si vuole «salvare» gli invalidi civili, i vecchi senza pensione, le casalinghe, i commercianti, i vecchi combattenti? Date voi una risposta.

Noi non diciamo di no in senso assoluto a questo provvedimento, per il quale, nel merito, preciseremo la nostra posizione politica. Abbiamo voluto però richiamare l'attenzione del Parlamento e del paese su questa serie di problemi, che esistono e a nostro giudizio possono e debbono essere risolti nella presente occasione. Perciò, signor Presidente, ci siamo avvalsi della norma regolamentare che ci permetteva di proporre una sospensiva in merito alla discussione dell'aumento della congrua al clero.

Così facendo il gruppo parlamentare comunista ritiene di assumere un atteggiamento corrispondente alle aspettative di mi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

lioni e milioni di cittadini italiani. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 89 del regolamento due deputati, compreso il proponente, possono parlare a favore della sospensiva e due contro.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Il collega Tognoni ha motivato la sospensiva in maniera abile e signorile, ma ha dovuto cercar di mascherare qualcosa che è troppo evidente. Egli si augurava che nessuno nutrisse, al riguardo, motivi di sospetto. Ebbene, questo qualcuno vi è: io, quanto meno, sospetto che egli non sia stato sincero nella sua motivazione. Si chiede una sospensiva, ma lo stesso onorevole Tognoni dice: guardate il calendario e saprete quanto ancora manca alla fine della legislatura. Egli avverte, inoltre, che se la proposta di sospensiva sarà bocciata, il suo gruppo presenterà emendamenti, darà un ampio contributo alla discussione generale e riuscirà così ad evitare che questa legge sia varata.

Ma egli non si è limitato a questa abile mascheratura dei veri motivi della sua proposta; ha aggiunto qualche cosa di più grave: ha cercato, infatti, di mettere in contrapposizione questo provvedimento con altri, quasi che la sua approvazione precludesse quella di quegli altri provvedimenti. Ebbene, egli deve ben ricordare che questo disegno di legge era dinanzi alla II Commissione, in sede legislativa, e che avrebbe potuto essere approvato in un'ora. Il suo gruppo ha invece chiesto la rimessione all'aula affinché fosse discusso in un tempo più lungo, tempo che avrebbe potuto essere dedicato all'esame di altri progetti di legge.

Egli osserva, inoltre, che se concediamo la pensione al clero, toglieremo qualcosa alle disponibilità di fondi dello Stato, e quindi non avremo la copertura per altre leggi. Ma così dicendo dimentica che il Parlamento ha già approvato la nota di variazioni che comprendeva anche la copertura per questo disegno di legge e di conseguenza, ha già espresso la sua volontà ad esso favorevole.

Aggiungo, infine, che è verissimo che per la seconda volta in questa legislatura si parla dell'aumento della congrua del clero; ma entrambe le volte il clero ha dovuto limitare le sue richieste legittime e giuste, fondate sul Concordato e sulla legge del 1931, perché da parte dello Stato si è ri-

sposto allora, come si risponde oggi, che mancano i fondi necessari. Pertanto anche questa volta abbiamo accettato un aumento soltanto del 30 per cento, pur riconoscendo che il provvedimento attuale, come già quello precedente, non corrisponde ai reali bisogni ed alle effettive necessità del clero.

Pertanto la proposta di sospensiva, così subdolamente motivata, e che null'altro può significare se non una volontà di negare giustizia al clero italiano — è bene dirlo in tutte lettere — deve essere respinta perché non ha alcun fondamento. (*Applausi al centro*).

ROBERTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Dobbiamo opporci recisamente alla proposta di sospensiva avanzata dal gruppo comunista, ricordando anche che il gruppo comunista non è nuovo a siffatte proposte di sospensiva in materie del genere. Rammento, infatti, che già quando venne in discussione il progetto di legge per il riconoscimento del diritto alla pensione per il clero, il gruppo comunista avanzò ugualmente proposte dilatorie che sostanzialmente mascheravano la volontà di contestare a questa categoria di cittadini italiani il godimento di quel diritto che tutti e gli stessi colleghi del gruppo comunista...

FRANCO RAFFAELE. Non è vero!

ROBERTI. ...riconoscono alle altre categorie di cittadini italiani.

Dobbiamo quindi ritenere che la proposta di sospensiva abbia intenzioni chiaramente ed esclusivamente dilatorie, e miri a escludere la possibilità di approvare in questa legislatura il provvedimento, che è doveroso anche perché a tale riconoscimento siamo tenuti da una precisa norma del Concordato, in base alla quale la misura della congrua deve essere mantenuta al livello del costo della vita e del valore d'acquisto della moneta. E poiché, come è noto e come i comunisti, giustamente, ogni giorno dichiarano, ci troviamo di fronte a una notevole svalutazione della moneta e ad un sensibile aumento del costo della vita, oltre che per ragioni di giustizia generale, anche per un obbligo tassativo del Concordato dobbiamo nel più breve tempo possibile provvedere all'aumento della congrua. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Siamo favorevoli, pertanto, a che la legge sia esaminata, giungendo all'approvazione, nella seduta odierna, senza tuttavia per questo rinunciare al più accurato esame del provvedimento.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

Siamo dunque non soltanto favorevoli all'aumento della congrua, ma — mi si consenta il bisticcio — anche ad un congruo aumento della congrua al clero. Per questo motivo abbiamo presentato già alcuni emendamenti tendenti ad elevare la congrua ad un livello minimo corrispondente a quello delle altre categorie. Questo è il nostro impegno, impegno che assumiamo anche per le altre categorie di cittadini.

Abbiamo assistito in quest'aula la settimana scorsa (lo ripeto qui come l'ho detto in Commissione) al commovente accordo tra i gruppi comunista, socialista e democristiano per l'approvazione di ingenti indennità agli amministratori comunali (sindaci, assessori e membri delle giunte provinciali) di tutte le città e comuni d'Italia (oltre ottomila). Tre sono state le proposte, concordemente presentate dai gruppi comunista, socialista e democristiano. Nessun deputato comunista, o socialista o democristiano, fece presente in quella circostanza che vi erano categorie di lavoratori più meritevoli, perché si trattava praticamente, attraverso il pagamento di ingenti assegni agli amministratori, di una forma indiretta di finanziamento dei loro partiti. Tutti questi scrupoli e queste *pruderies* assalgono invece il gruppo comunista, e il gruppo socialista lo ha sostenuto in Commissione, per la sola categoria degli ecclesiastici.

Quindi, dobbiamo ritenere assolutamente infondate le ragioni addotte dal gruppo comunista e insistere perché il provvedimento si discuta, si discuta come si deve e si approvi in questa seduta senza alcun rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la questione sospensiva Tognoni.

(Non è approvata).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

GUIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già diceva il collega Tognoni, la posizione del gruppo comunista nei confronti del provvedimento in esame non parte da una opposizione di principio. D'altro canto, ciò emerge non soltanto dalla motivazione data alla richiesta di sospensiva, ma anche da un emendamento da noi proposto all'articolo 1 con il quale chiediamo che gli aumenti di congrua siano circoscritti soltanto ai parroci e ai viceparroci. Se l'onorevole Tozzi Condivi avesse preso conoscenza di questo emendamento, ne avrebbe già tratto la dimostrazione del fatto che la nostra non è un'opposizione di principio. Noi

abbiamo discusso questo provvedimento e abbiamo chiesto la rimessione all'aula proprio per chiarire la nostra posizione rispetto non soltanto alla questione degli aumenti di congrua, ma anche all'intero problema del Fondo per il culto.

La prima richiesta che abbiamo avanzato in Commissione è stata quella dell'esibizione del rendiconto di gestione del Fondo per il culto. In secondo luogo, ci siamo dichiarati favorevoli all'attuazione dell'istituto della congrua così come si viene configurando nella tradizione giuridica italiana ai sensi della nostra Costituzione e dello stesso Concordato. Inoltre abbiamo chiesto che la involuzione di tipo clericofascista che si è verificata nell'istituto della congrua in sede di attuazione venisse debellata e che di conseguenza, senza più sovrastrutture, questo istituto fosse ricondotto alla sua genuina funzione. La congrua costituisce un sussidio concesso al parroco per deficienza della dotazione parrocchiale. Ecco spiegato perché noi abbiamo chiesto il rendiconto. Come al solito, il partito di maggioranza è stato elusivo e deludente. Ci si è in primo luogo risposto facendo riferimento alla legge del 1931. Ma qui non si tratta della legge; si tratta di sapere come siano stati amministrati i molti miliardi del Fondo per il culto.

Quando, di fronte a questa specie di commedia degli equivoci, noi abbiamo insistito nel nostro atteggiamento, ci è stato risposto facendo riferimento all'appendice del bilancio dell'interno, cioè a quella cruda esposizione di dati che è una siffatta appendice, la quale non fornisce alcun vero elemento di giudizio. Da quell'appendice noi ricaviamo soltanto che il contributo dello Stato ascende a dieci miliardi, cifra certamente cospicua. Poi apprendiamo da una noterella che già dalle previsioni per il corrente esercizio risulta un aumento della spesa complessiva per un miliardo e 152 milioni. Si aumenta dunque la congrua e poi si impingua lo stesso Fondo per il culto per l'adeguamento della congrua. Si fa cioè una previsione infedele, senza neppure precisare quali siano i singoli oneri.

È dunque indiscreto, onorevoli colleghi, chiedervi conto dell'amministrazione di tanti miliardi? Ci si è risposto: leggete questo o quel trattato; ci sono stati additati certi volumetti. In particolare, ci è stato suggerito il volume del Pappalardo. Ma una pubblicazione dotata di mera autorità privata non può dare risposta a quesiti cui solo il Governo in effetti può rispondere. Noi ab-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

biamo indubbiamente il diritto di chiederci, e l'opinione pubblica con noi, che cosa vi sia dietro la vostra riluttanza a rendere conto.

La maggioranza è d'altronde sempre restia a rendere i conti; lo vediamo nel caso di certe gestioni e di certi scandali, come a proposito della Federconsorzi. Sono tanti e tanti ormai i casi nei quali voi vi riducete sempre a invocare pretesti e cercate di sottrarvi a questo, che è un vostro preciso dovere. Ma che cosa deve dire allora la pubblica opinione, come deve qualificare tale vostro atteggiamento? Specie con dei precedenti come i vostri, così poco rassicuranti a questo riguardo.

Noi vi abbiamo posto precisi quesiti. In primo luogo: l'amministrazione del culto provvede ad effettuare investimenti in beni di reddito certo. Orbene, quali sono stati tali investimenti in questi ultimi anni? È da osservarsi che anche e proprio dalla consultazione di manuali e trattati, ivi compreso quello da voi particolarmente consigliato, si evince questa esigenza, che è costantemente posta dai loro autori. Ed allora io ripeto: qual è la vostra risposta?

In secondo luogo: nel Fondo per il culto è previsto un fondo di riserva per spese obbligatorie; orbene, che uso si fa di questo fondo di riserva, soprattutto in vista di prossime competizioni elettorali? Ed inoltre, si esercita, oppure no, la vostra vigilanza sugli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione compiuti dagli enti beneficiari?

È un noto principio di diritto che, allorché lo Stato interviene per erogare sussidi, deve ovviamente esercitare una vigilanza sugli atti che l'ente possa compiere per effettuare distrazioni, imboscamenti o addirittura travasamenti di determinate somme ai fini di ottenere supplementi di congrua. Ebbene, quale uso fa lo Stato di questo suo diritto di vigilanza?

Ma una domanda esplicita ci preme soprattutto di porvi: qual è il numero dei vescovi e degli arcivescovi congruati? Quali sono le entrate accertate, rispetto alle quali si eroga la stessa congrua? A questa domanda abbiamo diritto di avere risposta e voi stessi non potete proporre aumenti di congrua se non rendete conto al paese dell'effettiva erogazione e dei livelli di entrata effettivamente realizzati da queste categorie che beneficiano della legge del 1959.

Qual è il numero degli alti prelati, dei parroci, dei viceparroci, e quali sono i rispet-

tivi redditi? È necessario dare una risposta a questi interrogativi.

Del resto, credo che sia stato proprio l'onorevole Foderaro, nella relazione che accompagna la sua proposta di legge, ad affermare che taluni vescovadi e parrocchie hanno risorse provenienti da beni patrimoniali, il cui reddito si adegua automaticamente al costo della vita.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. La congrua costituisce appunto la differenza.

GUIDI. Certo, onorevole ministro, e tutto il mio ragionamento è impostato proprio su questo. Io sostengo appunto che occorre rendere conto della gestione del Fondo per il culto; occorre sapere cioè quali sono le entrate per rendersi conto dell'effettiva esigenza di corrispondere la differenza (come ella dice), cioè di erogare la congrua. Lo stesso onorevole Foderaro ammette che vi è una serie di situazioni patrimoniali il cui reddito si allinea automaticamente alla lievitazione dei prezzi. Quali e quante sono? Noi sappiamo che questi casi vi sono, al punto che voi stessi, in occasione del provvedimento sulla imposta cedolare, vi siete premurati di chiedere l'esenzione proprio in riferimento a determinati titoli azionari che possono riguardare determinati enti di carattere religioso. Quali sono l'entità e la natura patrimoniale di queste entrate? Abbiamo diritto di chiederlo e di saperlo.

Noi non chiediamo solo un rendiconto, ma qualcosa di più (e ne faremo in seguito oggetto di opportune iniziative legislative): chiediamo che cambi qualcosa nella stessa composizione del consiglio di amministrazione.

Se vogliamo veder chiaro, se vogliamo che l'opinione pubblica sia in grado di giudicare, se vogliamo che il Parlamento sia in grado di adottare decisioni responsabili, occorre innanzi tutto rendere il conto, ma occorre anche che nello stesso consiglio d'amministrazione cambi qualcosa. Sappiamo quale ne è la composizione: sappiamo che vi sono cinque elementi designati dalla Santa Sede (se non erro), oltre ad alcuni funzionari. È naturale che in base alle leggi fasciste, che ignoravano il Parlamento, esistesse questa situazione. Ma noi oggi vi chiediamo che il Parlamento sia rappresentato nel consiglio d'amministrazione di un ente al quale lo Stato eroga tanti miliardi. Questa è l'esigenza fondamentale che contribuirà, se soddisfatta a gettar luce sulla gestione di questo fondo, gestione della quale voi rifiutate di render conto. Questa è la prima obiezione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

che vi muoviamo e che si scontra in un preciso rifiuto da parte vostra.

Ma noi vi diciamo anche che il modo come viene disciplinato l'istituto della congrua eccede ed altera la stessa fisionomia dell'istituto medesimo. La congrua è un sussidio da corrispondere al parroco. Questo concetto-base ci viene da tempi lontani. Perfino nel reame delle Due Sicilie la congrua era considerata un sussidio collegato all'entità della rendita della parrocchia; e successivamente gli stessi Cavour e Rattazzi posero il problema della congrua come prezzo di un sussidio da erogare al basso clero. Ebbene, noi approviamo questa tradizione giuridica italiana.

La stessa legge 7 luglio 1866, n. 3086, configurava in modo preciso l'istituto della congrua che veniva erogata a seconda dei mezzi disponibili e doveva essere corrisposta come un supplemento ai parroci i quali non pervenissero attraverso i proventi casuali al reddito di 800 lire. Si diceva in modo esplicito in quella legge che venivano esclusi dalle congrue i vescovi e che inoltre i proventi di certe mense vescovili vacanti dovevano essere devoluti a favore degli economati dei benefici vacanti affinché potessero fruirne i parroci bisognosi. Si indicava cioè fin da allora l'esigenza di aiutare il clero povero, mentre giustamente si escludeva una certa categoria.

Lo stesso Concordato, all'articolo 30, precisa che incombe sullo Stato l'onore di intervenire a favore di quei benefici che non raggiungano i livelli indicati. Occorre quindi un'interpretazione rigorosa e fedele di questo articolo 30. Le basi di questa interpretazione sono nella Costituzione e nella vera natura giuridica dell'istituto della congrua, la cui costruzione dogmatica non può prescindere dal cardine delineato dall'articolo 7 della Costituzione (sovranità e indipendenza reciproca della Chiesa e dello Stato).

Quando noi poniamo questo problema, ci sentiamo dare una risposta diversa da quella che ci dovremmo attendere. Abbiamo letto la relazione Pintus, la cui impostazione purtroppo è stata ripresa dalla relazione del presidente della Commissione, il quale ha voluto in più introdurre un tema nuovo che in realtà era stato estraneo alla impostazione emersa in Commissione.

Orbene, come si giustifica nella relazione Pintus l'aumento indiscriminato della congrua al basso e all'alto clero? Si afferma anzitutto che la congrua spetta al clero poiché questo esplica una serie di compiti che gli sono attribuiti dalla legge: la celebrazione dei

matrimoni, l'insegnamento religioso, la facoltà di ricevere testamenti, la facoltà dei vescovi di visitare le carceri, la commissione di vigilanza per gli orfani di guerra. L'onorevole Pintus rivendica addirittura un compenso per queste attività...

PINTUS. Si tratta di un di più, che non rientra nell'attività strettamente spirituale.

GUIDI. Il parroco è considerato addirittura come un funzionario dello Stato. Del resto, nella relazione del presidente della Commissione si accenna allo stesso concetto.

Qui non siamo più di fronte all'istituto della congrua intesa come supplemento a determinate entrate, ma ad una ben diversa concezione. Nella relazione in Commissione si è parlato perfino di un agganciamento delle congrue agli stipendi dei dipendenti dello Stato.

La figura del parroco viene equiparata a quella del maresciallo dei carabinieri, cioè di un funzionario dello Stato. Si tratta di una concezione del tutto estranea al nostro ordinamento e che ripugna anzi al principio dell'indipendenza e della sovranità dello Stato. È un orientamento di carattere clericale, onorevole Tozzi Condivi...

TOZZI CONDIVI. Io non ho mai paragonato i parroci ai marescialli dei carabinieri.

GUIDI. Sta di fatto che si è voluto considerare il clero congruato come se parroci e curati fossero funzionari dello Stato; ora, come già sostenemmo in Commissione, una siffatta tesi (lasciata intravedere, fra gli altri, anche dall'onorevole Pintus) non corrisponde alla realtà.

Da parte della maggioranza, insomma, si è scivolati sul terreno di quel clericalismo contro il quale si sono battuti uomini di pensiero e di cultura anche cattolici, come Romolo Murri, il quale definiva il clericalismo come l'antitesi della stessa democrazia e come la commistione tra le funzioni dello Stato e quelle della Chiesa. Ora questa giustificazione « clericale » del provvedimento viene data nella relazione alla proposta di legge Pintus e persino nella relazione dell'onorevole Riccio.

A nostro avviso, viceversa, l'istituto della congrua deve essere interpretato alla luce della Costituzione e del concetto di indipendenza e di autonomia fra Chiesa e Stato che essa fa proprio, nonché con riguardo alla dottrina costantemente seguita dai più autorevoli studiosi di diritto ecclesiastico. Né si dica che l'articolo 30 del Concordato ha mutato la sostanza della congrua, perché lo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

stesso professore Vincenzo Del Giudice afferma che essa, anche dopo il Concordato, ha lo scopo di assicurare al parroco, in caso di insufficienza delle entrate, un congruo sostentamento. L'estensione della congrua agli arcivescovi, ai vescovi e ad altre categorie del clero non è quindi giustificabile e la proposta di aumento indiscriminato di questa indennità ci trova contrari, proprio argomentando dalla stessa natura dell'istituto.

Gravi riserve dobbiamo inoltre avanzare circa l'entità degli aumenti proposti, che si prevede siano applicati nella stessa misura del 30 per cento sia sugli appannaggi degli arcivescovi (un milione e 680 mila lire annue) sia sulle congrue dei parroci, dei vicari e dei curati autonomi, rispettivamente di 328 e di 187 mila lire. Ci sembra infatti che sia eccessiva la disparità di trattamento fra le categorie più alte e quelle più basse, fra le quali vi è un rapporto all'incirca di dieci a uno.

L'onorevole Tozzi Condivi ha fatto presenti le particolari esigenze di personale, di servizio e di alloggio dei vescovi; ma non vi è dubbio che, se si fa riferimento alla misura delle entrate e se teniamo presenti gli appannaggi vescovili, non si può non rilevare come eccessiva sia la disparità di trattamento fra l'alto e il basso clero, a prescindere da ogni considerazione di fondo sul significato dell'istituto della congrua nel nostro ordinamento giuridico.

Noi riteniamo pertanto che un adeguamento della congrua ai parroci, ai vicari ed ai curati sia conforme alla nostra tradizione giuridica e risponda ad esigenze di cui riconosciamo la legittimità: desideriamo infatti dire esplicitamente che la nostra tesi è che si debbano aumentare le congrue soltanto ai sacerdoti in cura d'anime nelle parrocchie più povere, specialmente quelle di montagna.

Questo nostro atteggiamento non è in alcun modo determinato dal desiderio di servirci del clero per altri fini. La nostra posizione è conforme ai principi del nostro ordinamento giuridico e non ignora legittime esigenze umane; in questo senso, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, noi assumiamo un atteggiamento radicalmente diverso dal vostro, in quanto noi non chiediamo altro che il rispetto della Costituzione.

Siete voi, viceversa, che vi apprestate a chiedere a questa parte del clero servizi diversi da quelli sacri. Penso che non siano sfuggite ad alcuno le posizioni assunte in Commissione: credo che abbiate avuto, onorevoli colleghi, la sensazione precisa che quasi si giocasse al rialzo, assumendo una posi-

zione quasi concorrenziale, per cattivarsi i servizi e le simpatie di questa o di quella parte del clero.

Da parte vostra, colleghi della democrazia cristiana, vi è il tentativo di utilizzare in funzione elettoralistica anche l'aumento della congrua, come mancia preventiva per i servizi di carattere elettorale che vi ripromettete di ricevere in cambio. Del resto, chi ha buona memoria ricorda come all'inizio del 1958, prima che cominciasse la campagna elettorale, circolassero giornoletti parrocchiali in cui si diceva chiaramente che, qualora non si fosse provveduto all'aumento della congrua, il clero non sarebbe intervenuto a patrocinare determinati voti preferenziali.

Nella stampa di stamane è ricordato un fatto che deve farci meditare. La pubblica opinione si rende conto che ancora una volta ci si appresta ad utilizzare il clero in funzione elettorale. Nella lettera di un ministro pugliese al « caro parroco », si cerca di accattivarsi consensi politici, sfruttando la gratitudine di persone assistite attraverso il parroco stesso. È questa una dimostrazione di come ci si appresti ancora una volta ad utilizzare in questo senso determinati servizi.

La nostra posizione è estranea a siffatte considerazioni di carattere elettorale. Per il modo con cui è stata presentata questa legge, per le giustificazioni che voi offrite, per il carattere di privilegio che essa assume (poiché è prevista una categoria alla quale non spetta la congrua e tanto meno l'aumento della stessa), abbiamo dato voto contrario in Commissione. Ed il nostro atteggiamento è stato altresì determinato dal vostro rifiuto di presentare rendiconti sul Fondo per il culto, dal rifiuto di assumere un impegno relativo alla composizione degli organi dell'amministrazione del Fondo per il culto, dal rifiuto di ripristinare l'istituto della congrua nel suo significato autentico e democratico. In Commissione abbiamo proposto un emendamento al fine di chiarire la nostra posizione, per riaffermare l'esigenza di un'interpretazione di carattere democratico della norma.

Noi siamo convinti che la posizione del nostro gruppo sarà compresa ed approvata da quella parte del mondo cattolico che vede nella retta applicazione della Costituzione e del Concordato la strada maestra per affermare concretamente i principi della democrazia anche in questo delicato settore. Ci auguriamo che altri gruppi politici non siano sordi a questa preoccupazione. Siamo certi che la battaglia democratica che stiamo combat-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

tendo sarà vinta se giungeremo alla regolamentazione rispettosa e puntuale dei rapporti tra Chiesa e Stato, informando ai principi democratici il nostro diritto ecclesiastico. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pintus. Ne ha facoltà.

PINTUS. Reclamano chiarimenti certe interpretazioni di alcuni punti di vista da me espressi nella relazione che accompagna la mia proposta di legge.

Vorrei soffermarmi — mi pare che sia necessario il più esauriente chiarimento — sulla posizione assunta dall'onorevole Guidi nei confronti degli arcivescovi e dei vescovi, quasi che essi illegittimamente fruissero del supplemento di congrua; quasi che questo supplemento fosse stato dato loro violando criteri di equità e di umana comprensione.

Debbo richiamare la legge 25 agosto 1848, n. 777, che fu la prima delle leggi eversive, l'ultima delle quali fu quella 19 luglio 1877, n. 1402. Con tali leggi furono soppresse le corporazioni religiose e furono invece mantenuti altri enti ecclesiastici, soprattutto quelli di natura parrocchiale.

Il patrimonio degli enti soppressi fu convertito in rendita al 5 per cento, dopo essere stato demanializzato per un terzo attraverso lo strumento formale di una tassa straordinaria sul capitale nella stessa misura. Le risultanze finanziarie dell'operazione furono devolute ad un ente pubblico appositamente costituito, cioè il Fondo per il culto, istituito con legge 7 luglio 1866, n. 3036. Al Fondo per il culto fu demandato, tra l'altro, di provvedere ai supplementi di congrua, che avevano la funzione di sopperire ai redditi troppo bassi di alcuni degli enti che erano stati conservati, e soprattutto degli enti parrocchiali. In seguito la storia ha camminato, e con essa anche il diritto.

Le mense vescovili, pur rientrando fra gli enti che furono conservati, non poterono però fruire del godimento del supplemento di congrua. Ciò avvenne per il meccanismo stesso del supplemento di congrua, che veniva ad integrare quel certo limite di congrua considerato come il minimo indispensabile per coloro che ne beneficiavano. Poiché in quell'epoca (cioè nella seconda metà del secolo scorso) i vescovi godevano di talune entrate (vedremo poi come non solo queste sono diminuite, ma come nella maggior parte sono scomparse) che assicuravano loro un certo tenore di vita, furono esclusi dal beneficio. Al tempo stesso alle parrocchie venne

assicurato un minimo di compenso, attraverso l'istituzione del supplemento di congrua.

Cosa avvenne in seguito? Anche allora la legge non mancò di considerare gli arcivescovi e i vescovi con il dovuto riguardo, sia ammettendoli alla eleggibilità a senatori del regno in base all'articolo 3 dello Statuto, sia inserendoli fra le prime categorie (la quinta e la sesta) nell'elenco delle precedenze a corte; sia attribuendo loro la facoltà di visitare gli stabilimenti di pena e dando loro altre attribuzioni. Il che dimostra che, pur essendosi ritenuto che gli arcivescovi e i vescovi non dovessero fruire del supplemento di congrua in considerazione delle loro buone condizioni finanziarie, tuttavia essi furono inseriti nell'ordinamento italiano né più né meno come le parrocchie.

Le cose rimasero a questo punto fino al febbraio 1922, allorché il Governo, rendendosi conto delle peggiorate (e gravemente peggiorate) condizioni finanziarie degli arcivescovi e dei vescovi, con regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 164, estese il supplemento di congrua anche ai vescovi e al cappellano curato che esercitasse autonomamente le sue funzioni.

Le ragioni di questa estensione furono opposte a quelle che, mezzo secolo prima, avevano suggerito l'esclusione, e cioè l'impoverimento che nel frattempo si era verificato degli arcivescovi e vescovi, il declassamento finanziario verificatosi per le mense vescovili.

Quali dunque le cause per le quali le mense vescovili vennero a declassarsi finanziariamente? Esse sono due: la prima è la polverizzazione delle rendite vescovili, ridotta quasi a zero in seguito alla conversione della rendita pubblica effettuata dallo Stato nel 1906 (la famosa conversione della rendita pubblica effettuata dall'onorevole Luzzatti). La seconda è costituita dall'ulteriore impoverimento derivato dalla crisi economica generale seguita alla guerra del 1915-18. Tutto questo determinò una situazione tale da indurre il Governo a prendere il provvedimento di estendere ad arcivescovi e a vescovi il godimento dei supplementi di congrua. Praticamente le stesse ragioni che avevano determinato l'esclusione determinarono, in mutate condizioni, l'inclusione.

D'altra parte il terzo comma dell'articolo 30 del Concordato è successivamente intervenuto a consacrare quanto la legge del 1922 aveva stabilito mediante l'impegno assunto dallo Stato italiano di continuare a sopperire alle deficienze dei redditi dei bene-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

fici ecclesiastici con assegni da corrispondere in misura non inferiore al valore reale di quello stabilito nella legge in vigore in quel momento. Pertanto, il tentativo di distinguere o, peggio, di dividere le varie categorie in cui il clero si articola, cade da sé, onorevole Guidi, e si qualifica come l'ulteriore manifestazione di uno spirito di ostilità alla Chiesa, che può essere più o meno mascherato da parte dei comunisti, ma non è stato mai smentito e continua ancora oggi in ogni occasione che si presenti, anche nell'occasione meno opportuna, come è senza dubbio la presente.

Rimane la seconda questione, relativa alla misura degli aumenti.

Avevo presentato alcuni emendamenti in seguito all'adozione da parte della Commissione del testo governativo, ma, dato che la Commissione non ha potuto accettare tali emendamenti, non vi insisto. Rimango, però, dell'opinione che quei miei emendamenti avrebbero portato l'entità della congrua ad un limite appena decente. Se per ragioni contingenti non si può in questo momento risolvere tale problema, tuttavia esso permane e converrà affrontarlo appena possibile.

È stato dimostrato da uno studioso della materia, e precisamente dal presidente della federazione del clero, che gli attuali limiti di congrua, rapportati al valore della moneta, sono inferiori a quelli di circa un secolo fa...

FRANCO RAFFAELE. Anche le pensioni dei pensionati lo sono.

PINTUS. Sostiene questo studioso che le congrue del clero, tenendo presente il valore della moneta, un secolo fa erano più alte che oggi.

Voglio ammettere che lo Stato italiano abbia potuto tempestivamente sempre adeguare a quei valori i supplementi di congrua, ma non possiamo non considerare l'elevazione vertiginosa del tenore di vita di tutte le categorie; pertanto, mentre tutte le categorie di cittadini, rispetto ad un secolo fa, hanno migliorato (ho parlato di elevazione vertiginosa e non credo di aver esagerato usando questo termine), soltanto il clero dovrebbe rimanere fermo a quel tenore di vita, a quello di un secolo fa, quasi che nel frattempo nulla fosse accaduto nel corpo sociale del nostro paese. Si può negare la necessità di adeguare le congrue dopo che è stato riconosciuto un tale fortissimo mutamento nelle condizioni finanziarie, economiche e sociali non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo? La domanda reca in sé la

risposta ed il Parlamento, appena possibile, farà opera di giustizia e di civiltà se risolverà adeguatamente il problema.

Quanto ho detto vale soprattutto per una categoria del clero che è stata finora la cenerentola fra tutte; parlo dei viceparroci che dal 1931 ad oggi, onorevole Guidi, non hanno percepito alcun aumento al loro compenso che va — si pensi — dalle 500 alle mille lire annue! Adeguare tale insultante compenso al più presto, è un atto di giustizia, un gesto di umanità. Siamo dunque equi con questa come con le altre categorie del clero, le cui altissime essenziali funzioni spirituali costituiscono la ragione stessa della loro esistenza.

Ella, onorevole Guidi, ha affermato che io ho giustificato i supplementi di congrua richiamandomi a determinate nobilissime attività che il clero esercita nel campo civile: facoltà di ricevere il testamento; facoltà dei vescovi, senza speciale autorizzazione, di visitare le carceri situate nella propria diocesi; collaborazione con le autorità amministrative in numerosi casi di nomine, vigilanza o in materia disciplinare; partecipazione dei parroci ai consigli di patronato esistenti presso i tribunali, alla commissione di vigilanza per gli orfani di guerra, ecc. Tutte queste funzioni io ho citato per dimostrare che il clero, lungi dal restringere i suoi compiti ad un magistero esclusivamente spirituale, è pronto a scendere sul terreno sociale e a svolgere la sua opera nell'interesse del paese, di tutti i cittadini. Tali compiti sono al clero demandati dalla legge. Quindi, sono compiti in più che il clero svolge, oltre a quelli che sono ad esso devoluti per assolvere alla sua altissima funzione spirituale.

In realtà, i supplementi di congrua si legittimano e si spiegano sulla base anche di un rapidissimo *excursus* storico. Gli argomenti da me addotti nella relazione altro non erano se non una dimostrazione *ad abundantiam* delle benemeritenze di una categoria che ne ha indubbiamente acquisite molte.

Onorevoli colleghi, ho cercato di contenere veramente in termini brevissimi il mio intervento perché il tempo stringe e non è il caso di insistere troppo su una causa che si difende da sé perché è una causa giusta.

Sarebbe troppo facile ricorrere ad immagini retoriche allorché si trattano questioni che interessano l'esistenza di una categoria che ha sempre suscitato e suscita altissimi entusiasmi ed odi profondi, che ha ispirato poeti e filosofi nell'esaltazione e tanta altra

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

gente, ahimé, nella denigrazione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Al di sopra della retorica, concludo affermando che se il Parlamento approverà questo provvedimento e quello che dovrà successivamente porsi per risolvere definitivamente in termini moderni questo problema, non farà soltanto opera di giustizia e di equità, ma renderà un servizio al paese, dando ciò che spetta ad una categoria tanto benemerita. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gagliardi. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che non avrei preso la parola in questo dibattito se, entrato in aula circa un'ora fa, non avessi ascoltato l'intervento dell'onorevole Tognoni, la cui ipocrisia, ammantata da argomenti giuridici o pseudo-giuridici, mi ha particolarmente colpito. (*Proteste all'estrema sinistra*). È quindi un dovere della mia coscienza intervenire per formulare brevi osservazioni.

Non mi rifarò in alcun modo ad argomenti giuridici, chè potrebbe esservene uno solo, il richiamo a quel Concordato votato dal gruppo comunista in sede di Costituente, che imporrebbe ai deputati comunisti di votare a favore dell'adeguamento delle congrue, così come il Concordato prevede. Nulla di più. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma i custodi della Costituzione, evidentemente, la interpretano secondo le loro particolari visioni e in questo caso non ne sono evidentemente i custodi.

ALBARELLO. A proposito di Costituzione, perché non fate le regioni?

GAGLIARDI. Arrancando su argomenti pseudogiuridici, il gruppo comunista ha rinviato in aula il disegno di legge e oggi tenta evidentemente di non farlo passare, prima con la questione sospensiva ed ora facendo parlare i suoi oratori contro.

Ma ripeto che non userò argomenti giuridici, chè uno solo ve ne sarebbe e strettamente costituzionale. E non userò neanche argomenti polemici, perché faremmo torto alla categoria che è oggetto del provvedimento impostando un dibattito basato su argomentazioni di parte o polemiche. Infatti, il tentativo di dividere il clero tra basso ed alto, oppure il tentativo di chiedere spiegazioni sull'amministrazione del Fondo per il culto, che è aperta a qualunque deputato voglia indagarne le risultanze, sicché lo stesso Ministero dell'interno potrà fornire tutti i dati richiesti...

VESTRI. Li abbiamo chiesti e non abbiamo ottenuto niente.

GAGLIARDI. ...tutti questi tentativi, ripeto, non meritano risposta. Non mi riferirò, quindi, a tali argomentazioni, che altro non erano se non un velo per mascherare un vieto superato anticlericalismo che non fa onore ai suoi sostenitori e che mi sarei aspettato di vedere superato se non altro da un clima di maggiore civiltà, quale quello che alita in tutto il mondo e che fa sì che almeno il rispetto per i seguaci o per i rappresentanti di un culto, ancora alberghi in tutte le coscienze. Eppure, in occasione dell'approvazione della legge per la costruzione di chiese, ebbi il piacere e la soddisfazione di non veder riemergere questo vieto massimalismo allorché il partito comunista, pur votando contro in Commissione, ed il partito socialista astenendosi, non chiesero la rimessione all'Assemblea del provvedimento riconoscendone la validità, al di là di una accettazione o meno delle teorie filosofiche ed etiche che ne promanavano come conseguenza logica di un dato di fatto, cioè l'esistenza di una realtà cattolica in Italia in virtù della quale a quei cattolici che chiedevano di poter pregare il loro Dio in un ambiente decoroso non poteva esser negata una tale possibilità.

A quel provvedimento io pensavo, arrivando a questo, e mi auguravo ci si volesse riallacciare per instaurare un nuovo clima, che, superato il vecchio steccato guelfo-ghibellino, superati i vecchi conflitti, consentisse agli uomini dei più svariati gruppi di trovarsi d'accordo su un piano di oggettività. Così, purtroppo, non è stato ed il primo ad esserne amareggiato sono io, che ho ritenuto per questo di prendere la parola.

Siamo di fronte ad una categoria che voi comunisti avete avuto modo di conoscere perché siete a contatto con la periferia del nostro paese, categoria la quale non guazza nell'abbondanza ma molte volte fa la fame, ha freddo, non ha di che vestirsi; categoria che moltissime volte dà agli altri quel che è suo. Su questo credo (salve si capisce le eccezioni che vi sono in tutti i gruppi religiosi e politici) che tutta la Camera non potrà non convenire. Ebbene, a questa categoria proponiamo un aumento talmente irrisorio che secondo me non meritava neppure un dibattito in Assemblea ma poteva essere discusso in Commissione, con economia di tempo e con la possibilità di affrontare altri provvedimenti che urgono.

Non mi spaventa d'altra parte il tentativo di altri gruppi di rilanciare il problema

chiedendo aumenti maggiori, perché non si tratta, onorevoli colleghi, di fare la corsa alla demagogia che può essere simpatica a qualcuno in un momento politico come l'attuale. (*Interruzione del deputato Delfino*). Qui si tratta di avere le mani pulite per quanto riguarda le devastazioni dei circoli cattolici, l'uccisione di sacerdoti ed altro. (*Vive proteste dei deputati Delfino e Roberti*). Che valore hanno le proteste di chi difende gli uccisori di don Minzoni? (*Vive proteste a destra*). Non ci preoccupa la demagogia dell'ultima ora, poiché si tratta di proposte che non hanno altro merito e scopo che quello di ingarbugliare le cose. (*Proteste a destra*).

DELFINO. Noi non andiamo, come fate voi, dai preti a cercare voti nelle sagrestie!

GAGLIARDI. Se andaste nelle sagrestie vi caccerebbero via, perché nelle sagrestie voi avete dato le botte ai preti! (*Vivissime proteste a destra - Apostrofi dei deputati Delfino e Roberti, che il Presidente richiama*).

Concludo affermando, quindi, che non si tratta affatto di compiere un'azione che sia men che corretta, equilibrata e responsabile, tanto più nei confronti di altre categorie che in questo periodo hanno visto aumentati i loro emolumenti e le loro pensioni; ma solo di dare atto ad un settore importante della vita pubblica che, nella misura in cui esprime un credo che noi riconosciamo - altri non lo riconoscono, e non è obbligatorio riconoscerlo - credo che è di libertà, di pace e di giustizia sociale, merita questo riconoscimento del Parlamento italiano. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione che ha avuto luogo su questo disegno di legge davanti alla II Commissione già il collega Greppi ed io abbiamo avuto occasione di illustrare la posizione del nostro gruppo. Ma il fatto che il dibattito si sia trasferito nell'aula e che esso si sia così animato esige che noi esponiamo nuovamente la motivazione e le ragioni della nostra posizione. E ciò è tanto più necessario in quanto sono intervenuti due fatti nuovi: la questione sospensiva avanzata dal gruppo comunista con la motivazione che ne ha dato l'onorevole Tognoni, e la giustificazione del provvedimento che è stata trasfusa nella relazione della maggioranza redatta dall'onorevole Riccio, presidente della II Commissione, che non può assolutamente essere da noi condivisa.

Dico subito che abbiamo annunciato in Commissione il voto favorevole del nostro gruppo al disegno di legge per la sua parte dispositiva, nei suoi limiti di un aumento del 30 per cento della misura vigente degli assegni corrisposti al clero congruato.

Per il gruppo comunista il collega Tognoni ha oggi proposto una sospensiva con una motivazione che è così scopertamente artificiosa ed elettoralistica che sarebbe superfluo controbatterla.

È stato detto, in sostanza, dal collega Tognoni: non è opportuno discutere ora questo provvedimento perché la Camera ha pochi giorni ancora di attività dinanzi a sé; vi sono tante altre cose importanti ed attese da vaste categorie di cittadini che non sono state affrontate né risolte.

Ora, onorevoli colleghi, se si accettasse un simile modo di ragionare, evidentemente l'attività del Parlamento dovrebbe praticamente cessare. (*Interruzione del deputato Tognoni*).

Il fatto che restino insoluti alcuni gravi problemi che hanno formato oggetto di un ampio dibattito politico dove la posizione dei diversi partiti - e quindi anche quella del mio partito - è stata chiaramente precisata, non può certamente escludere l'opportunità, in qualche caso la necessità, che in Parlamento siano risolte questioni di ben diversa importanza, di ben più limitata dimensione e che pure oggi è possibile risolvere.

Quindi, la sospensiva non poteva evidentemente essere accolta per la motivazione che ne è stata fatta e bene ha fatto - a nostro avviso - la Camera a respingerla.

Diverso è il discorso fatto in aula, come in Commissione, dall'onorevole Guidi: discorso estremamente interessante e serio, come noi in Commissione avevamo riconosciuto e come non abbiamo difficoltà a riconoscere anche ora.

L'onorevole Guidi ha discusso dell'istituto della congrua con dovizia di argomenti storici e giuridici, ha prospettato alcune sperequazioni che indubbiamente esistono, ha prospettato la necessità per il Parlamento di avere maggiori informazioni sulla gestione del Fondo per il culto, di intervenire più direttamente in certi compiti da cui oggi esso è completamente escluso. È un discorso, ripeto, serio, che deve essere ripreso e sul quale da parte del Governo dovranno essere date adeguate risposte. Ma il fatto che non vi sia stata la possibilità qui, per evidenti ragioni di tempo, di trasferire il discorso su questi argomenti generali, non può essere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

— a nostro avviso — motivazione valida per respingere quella che è la natura limitatissima del provvedimento sottoposto al nostro esame. Si tratta di un adeguamento, nella misura di un incremento del 30 per cento, degli assegni oggi corrisposti al clero congruato che — a nostro avviso — scaturisce direttamente da un obbligo che lo Stato italiano ha in forza dell'articolo 30 del Concordato. Punto e basta. La questione, a nostro avviso, è questa e soltanto questa.

Non posso fare a meno di ricordare anch'io che proprio da parte dei colleghi comunisti questo obbligo non può essere conosciuto perché non è stato il nostro gruppo che nella Costituente ha votato la costituzionalizzazione dei trattati lateranensi, Concordato compreso, ma fu allora, invece, il gruppo comunista che votò per l'inserimento della norma contenuta nell'articolo 7 della Costituzione. Il Concordato, probabilmente o certamente, vi sarebbe lo stesso, anche se l'articolo 7 non fosse stato votato, ma è certo che l'articolo 7 ha reso estremamente più difficile quelle modifiche del Concordato che noi abbiamo ritenuto sempre necessarie e che ancor oggi riteniamo necessarie. È certo che l'articolo 7 ha dato sanzione di particolare importanza e di particolare valore a quei trattati che certamente non potevano, non possono avere il nostro consenso sia per il regime del tempo in cui nacquero sia per coloro che a nome dell'Italia, li stipularono, anche se, ovviamente, il problema del regime concordatario o quello più generale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, non è tema che noi vogliamo qui affrontare e che i socialisti certamente non hanno posto negli anni passati e non pongono oggi come problema attuale della realtà italiana.

Ma, detto questo, devo con altrettanta chiarezza e franchezza respingere posizioni che emersero nella discussione in Commissione da colleghi democristiani e che purtroppo — mi duole il dirlo e mi duole in particolare il dirlo al presidente della mia Commissione onorevole Riccio — sono stati a nostro giudizio non giustamente trasfusi nella relazione.

E poiché in Commissione noi abbiamo votato a favore, venendo pertanto a far parte della maggioranza che ha rimesso il provvedimento all'aula, io debbo dire che quegli argomenti non sono da noi minimamente condivisi. Noi dobbiamo prima di tutto respingere decisamente l'argomento di carattere finanziario. Vi sono stati a questo riguardo emendamenti presentati da depu-

tati democristiani richiedenti aumenti assolutamente fuori misura: in ragione del 50 per cento da parte del collega onorevole Riccio e del 100 per cento da parte del collega onorevole Pintus, emendamenti ai quali si affrettò ad aderire a nome del suo gruppo l'onorevole Roberti, in gara per la conquista di facili benemerenze elettorali.

Quegli emendamenti, ripeto, sono stati respinti per mancanza di copertura, ma noi abbiamo votato contro anche per una ragione di carattere sostanziale. In forza dell'articolo 30 del Concordato, lo Stato è infatti tenuto a supplire alle deficienze dei redditi dei benefici ecclesiastici in una misura non inferiore al valore reale di quella — recava testualmente il provvedimento — « stabilita dalle leggi attualmente in vigore ». Si era nel 1929 e la legge allora in vigore risaliva al 1925. Orbene, da quel tempo l'importo nominale con questo disegno di legge viene aumentato di circa 120 volte e non può dirsi che il parametro di svalutazione abbia raggiunto punte più alte. L'importo proposto è pertanto, a nostro giudizio, adeguato alle esigenze del clero congruato ed agli obblighi che ci derivano dall'articolo 30 del Concordato.

Noi abbiamo di conseguenza respinto quegli emendamenti proposti perché si trattava di una misura che andava molto al di là di quelle esigenze e di quegli obblighi, oltrepassando notevolmente il livello della svalutazione della moneta.

Allo stesso modo, noi respingiamo alcuni raffronti assolutamente arbitrari che sono stati fatti, qual è quello con il personale dello Stato che non ha nulla a che vedere col clero, o qual è quello che pone la congrua a confronto con i compiti che sono svolti dal clero nel paese. Sarebbe infatti assolutamente aberrante, onorevoli colleghi, parlare in questo caso del clero che presta l'insegnamento nelle scuole, o l'assistenza alle forze armate, o che visita i carcerati. Questi riferimenti non c'entrano.

Noi respingiamo dunque fermamente tale motivazione e se abbiamo respinto la richiesta di sospensiva del gruppo comunista perché, a nostro avviso, assolutamente ingiustificata e chiaramente improntata ad una manovra di ordine elettorale, altrettanto decisamente respingiamo la manovra egualmente elettorale di una parte dei colleghi della democrazia cristiana e del Movimento sociale compiuta in Commissione e ripresa oggi, intesa ad una corsa ad aumenti assolutamente ingiustificati e che troppo facil-

mente scopre l'intento di chi la propone di ricercare consensi ed appoggi, così da rendere in definitiva un cattivo servizio — mi si consenta dirlo — a quella stessa causa della Chiesa che dovrebbe stare a cuore, a voi colleghi democristiani, che rischiate di trovarvi arretrati rispetto a quelle correnti cattoliche più avanzate che si son fatte luce e che ogni uomo (anche completamente separato e lontano da quella fede, ma che sia amante della pace e del progresso) non può non augurarsi che abbiano successo e riescano a prevalere.

Per questa posizione che mi sono sforzato di esprimere chiaramente, e quindi dissociando completamente le nostre ragioni da quelle esposte nella relazione Riccio, ma riportandole esclusivamente alla necessità di un adeguamento finanziario che scaturisce per lo Stato italiano dall'obbligo derivantegli dal Concordato, il gruppo socialista è favorevole al disegno di legge. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Riccio.

RICCIO, *Relatore*. Potrei rimettermi alla relazione scritta, non essendo emersi argomenti nuovi nella discussione generale. Desidero dare solo qualche chiarimento e rispondere ad alcune osservazioni.

Vorrei, innanzitutto, dire all'onorevole Roberti che nessuno ha inteso offendere lui né altri col richiamo d'un fatto storico. La chiusura dei circoli cattolici e l'aggressione ai giovani cattolici sono fatti che rimangono: non riguardano lui. (*Interruzione del deputato DelFINO*). In verità non comprendo perché vi sia stata reazione tanto decisa da parte di alcuni colleghi. È un fatto storico che rimane là: vi furono circoli chiusi e vi furono giovani aggrediti a Napoli e altrove.

DELFINO. Anche il Concordato è un fatto storico!

RICCIO, *Relatore*. Senza dubbio. Il Concordato è un fatto storico come un fatto storico è l'altro, e sarebbe grave dovere ricostruire la storia pensando che dietro il Concordato vi era da parte del fascismo una volontà di aggressione ai cattolici e, soprattutto, ai giovani cattolici. (*Proteste a destra*). Comunque, non posso non oppormi ad ogni tentativo di speculazione contro il clero o sui sacerdoti.

DELFINO. Ella parla in latino e poi vota contro il latino!

RICCIO, *Relatore*. Io sono responsabile di fronte alla mia coscienza e di fronte al paese, non a lei! (*Commenti a destra — Vivaci interruzioni del deputato Caradonna, che il Presidente richiama all'ordine*).

La seconda osservazione, o, meglio, il secondo chiarimento riguarda quanto ha affermato l'onorevole Ferri. Ritengo (e se sono andato oltre, chiarisco ora con le mie parole) di aver riferito soltanto una posizione emersa in sede di Commissione. Io ho scritto infatti: « È per questo che in Commissione il relatore aveva proposto, ed altri colleghi con lui, un aumento del 50 per cento. Ma sull'emendamento, di fronte alle difficoltà di bilancio, non si è insistito; e ciò per evitare che la legge venisse bloccata nel suo cammino. Epperò occorre riconoscere che l'adeguamento ora proposto è insufficiente ». Fu la dichiarazione fatta dagli onorevoli Pintus e Tozzi Condivi (e da me anche quale relatore), cioè dalla maggioranza, in Commissione. Io ho riprodotto questa posizione. Le do atto, onorevole Ferri, che in quella sede ella ebbe a ribadire con fermezza il suo punto di vista, che è quello riaffermato ora in Assemblea, di opposizione ad ogni aumento maggiore del 30 per cento.

Vorrei osservare, in terzo luogo, che, se nella relazione scritta mi sono riferito ad alcune funzioni esercitate dal clero, l'ho fatto per completezza di argomento. Non si trattava di giustificare l'aumento della congrua; si trattava soltanto di considerare le funzioni del clero in rapporto a quelle che sono le attività esercitate dal sacerdote nella comunità statale italiana.

Dopo queste tre osservazioni e precisazioni, non posso non dire una parola sul merito.

Desidero precisare, con molta serenità, all'onorevole Guidi che noi intendiamo fare soltanto quello che egli ha dichiarato di voler fare. Mi sembrava che egli avesse manifestato in Commissione e qui in Assemblea la volontà di superare una situazione di carenza per il clero.

Ella non può essere stato ipocrita; io prendo per buona la sua manifestazione di volontà e, in conseguenza, dico che il gruppo democratico cristiano intende raggiungere questo obiettivo.

Io mi dichiaro pienamente d'accordo con l'onorevole Guidi su un punto fondamentale. Egli dice di essere favorevole all'istituto della congrua come emerge dalla tradizione giuridica nonché dal Concordato e dalla Costituzione. Ebbene, siamo pienamente d'accordo, perché noi intendiamo in questa sede riaffermare

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

fermare il fondamento della congrua in rapporto a quella che è la lunga tradizione giuridica, precisamente in rapporto alla parola ed allo spirito del Concordato, nonché dell'articolo 7 della Costituzione. Se la congrua è e rimane quella che è, il problema di oggi risolto.

Ma l'onorevole Guidi chiede il conto della amministrazione del Fondo per il culto. Qui non si tratta, onorevole Guidi, di dare il conto dell'amministrazione, né si tratta di operare una revisione dell'amministrazione o un controllo su di essa. Si tratta soltanto (ed è questo l'oggetto del disegno di legge) di operare un aumento percentuale della congrua nella misura del 30 per cento. Rimane la legge fondamentale. Non mutano i caratteri compensativo ed alimentare della congrua. L'aumento della congrua è giustificato proprio da questi caratteri.

L'onorevole Guidi chiede quali siano le entrate dei vescovi e quale sia il numero dei parroci e dei viceparroci. Qui non è in discussione il sistema di erogazione né il numero dei parroci. Noi aumentiamo le congrue ai parroci e ai vescovi che ne godono.

GUIDI. Quanti sono?

RICCIO, *Relatore*. È un dato facilmente reperibile. Penso che lo comunicherà l'onorevole ministro. (*Interruzioni a destra*).

Tornando al problema, che ci occupa, ricorderò che la liquidazione è definitiva; e, quindi, il numero dei parroci congruati non viene aumentato con questa legge, che riguarda solo l'adeguamento della misura della congrua. Abbiamo, del resto, chiarito in Commissione che la liquidazione del supplemento di congrua è definitiva non solo per l'investito che ne ha fatto domanda ma anche per il futuro titolare. Vi è poi una possibilità di revisione delle congrue da parte della pubblica amministrazione quando si verifichino le condizioni previste dall'articolo 77 del testo unico del 29 gennaio 1931, n. 227; ma se qualcuno vuole porsi un problema di revisione e se intende chiedere alla pubblica amministrazione di offrire elementi al riguardo, è libero di farlo, ma in'altra sede, in'altra occasione, ad'altri fini.

L'onorevole Guidi ha insistito nel chiedere un rendiconto; ma il collega è troppo acuto studioso per confondere due cose profondamente diverse, e cioè la congrua e le voci ad essa relative nel bilancio dello Stato e le « voci diverse » pure previste nel bilancio ma che non hanno nulla a che fare con la congrua. Nel bilancio noi troviamo, ad esempio, assegni al clero del Pantheon, fondi a disposizione per sovvenire il clero particolar-

mente benemerito e bisognoso, fondi per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione, spese del fondo per il clero veneto, il fondo spese per il clero romano e così via; ora, queste voci riguardano indubbiamente il fondo per il culto ma nulla hanno a che fare con l'amministrazione della congrua: ecco perché si tratta di problemi del tutto diversi.

Vorrei, per completezza, ricordare in questa sede che per le spese straordinarie, nel bilancio 1962-63, troviamo quattro voci indicate soltanto per memoria e cioè: restituzione indennità indebitamente conseguite e altre spese straordinarie diverse; indennità a favore di titolari dei benefici soppressi; saldo passivo delle cessate gestioni; avanzo di gestione destinato a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso. In rapporto a queste voci non sussiste neppure il problema posto dall'onorevole Guidi. In altri termini, occorre distinguere la gestione per la congrua da un insieme di altre voci, che con tale gestione nulla hanno a che fare; e la concessione della congrua è erogata secondo le modalità ed i termini stabiliti dalla legge, che oggi non viene in alcun punto mutata, neppure l'onorevole Guidi propone emendamenti a tale scopo.

Il disegno di legge in discussione, insomma, non intacca il sistema ma si limita ad aumentare del 30 per cento la misura della congrua: si tratta di una semplice operazione matematica di adeguamento all'aumentato costo della vita. Di conseguenza altre questioni, pur interessanti, potranno essere prese in esame e approfondite in sede diversa. Si potrà, allora, sostenere l'opportunità di una revisione del sistema della congrua, nei modi indicati dal Concordato e dalla Costituzione; tutte questioni interessanti ma che in questo momento non ci riguardano.

Pur essendo convinti che il 30 per cento non adegua la congrua al valore reale della moneta-1929 e che per far questo bisognerebbe elevarla (mi scusi, onorevole Ferri, il suo calcolo non è esatto) a 160-170 volte, tuttavia ci siamo resi conto della situazione ed avendo preso atto della impossibilità di fare di più rimaniamo fermi alla proposta del disegno di legge che prevede un aumento soltanto del 30 per cento.

Raccomando l'approvazione di questo disegno di legge chiarendo, ancora, che mai né l'onorevole Pintus né io abbiamo inteso parlare dei sacerdoti come di funzionari dello Stato; assolutamente no; non l'abbiamo mai pensato. Conosciamo l'ordinamento dello Stato e l'ordinamento della Chiesa e crediamo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

nella sovranità della Chiesa, oltre che nella sovranità dello Stato. Abbiamo inteso esaltare le funzioni del sacerdote e ci siamo riferiti a benemeriti cittadini italiani che meritano la riconoscenza anche dello Stato. I sacerdoti sono eroici anche per il senso della patria, per il senso profondo della comunità nell'attuazione della carità e nel consolidamento della libertà, nonché nell'elevazione e nel progresso dei lavoratori e dei bisognosi. Sono queste le ragioni profonde che ci spingono ad invitare la Camera ad esprimere la riconoscenza al clero e ad approvare il provvedimento. (*Vivi applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**TAVIANI, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi storici e giuridici dell'assunzione, da parte dello Stato unitario, fin dalla seconda metà del secolo scorso, dell'onere della corresponsione di assegni per il mantenimento dei sacerdoti titolari degli enti ecclesiastici cui è affidata la cura delle anime sono stati già chiariti con larga ed approfondita analisi sia dal relatore onorevole Riccio (che ringrazio in modo particolare, ed al quale mi legano, tra l'altro, ricordi di lontani tempi cui poco fa ho accennato) sia dagli onorevoli Pintus e Gagliardi.

In sostanza, non si trattava e non si tratta che di assicurare (mi pare che l'onorevole Guidi l'abbia lasciato intendere, ma non l'ha bene chiarito) un congruo sostentamento a quei sacerdoti che non potevano e non possono trarlo dal patrimonio degli enti ecclesiastici. È per questo che si parla di « limite di congrua »; intendendosi per esso la differenza fra le rendite del patrimonio ecclesiastico ed il minimo reddito a tal fine necessario.

Fin dal lontano passato non sono mancati aumenti di questo limite; aumenti che, per altro, non hanno costituito un vero allineamento sulla base di altri valori che, in pari tempo, si erano elevati. D'altra parte (lo hanno rilevato chiaramente gli onorevoli Pintus e Riccio) vi è un formale impegno giuridico di procedere a questi adeguamenti (l'onorevole Ferri lo ha rilevato esplicitamente, anzi ha indicato soltanto questa come la ragione del suo voto favorevole) con l'articolo 30 dei patti lateranensi, impegno che è stato varie volte assolto anche nel dopoguerra.

È stato detto che tale adeguamento viene operato per la seconda volta in questa legislatura. L'onorevole Guidi, però, ha dimen-

ticato che, la prima volta, l'aumento è stato nient'altro che un'eredità della legislatura precedente. Infatti si trattava di un provvedimento che nel corso della II legislatura non si poté approvare per sopravvenuta scadenza dei termini costituzionali; tanto è vero che esso ha poi avuto una certa efficacia retroattiva.

L'assegno di congrua quindi non è un *quantum* che viene dato indiscriminatamente a coloro che hanno la titolarità di enti ecclesiastici, ma è la differenza fra il limite di congrua (infatti si parla sempre di « limite ») e la rendita effettiva di ciascun beneficio ecclesiastico. Attualmente il limite (cioè la cifra cui si riporta questa differenza) è di 900 lire giornaliera, che evidentemente non possono considerarsi un congruo né un adeguato sostentamento, soprattutto se si tiene presente che oggi è sostanzialmente mutato il concetto del minimo di esistenza.

Il Governo propone, nel disegno di legge, di portare il limite di congrua a lire 1.170 giornaliera, da cui ovviamente bisogna detrarre il reddito patrimoniale. È ovvio che, ove l'ente ecclesiastico risulti provvisto di proprie rendite, lo Stato non interviene, e perciò è da rilevarsi che i nuovi benefici economici andranno esclusivamente a favore di quei sacerdoti che oggi, per effetto del diminuito reddito di molte proprietà rustiche (va tenuta presente, infatti, la trasformazione del reddito nell'attuale sviluppo dell'economia e, soprattutto, le diminuite entrate dei proprietari di fondi rustici), si trovano in condizioni disagiate.

L'onorevole Guidi ha chiesto: chi fa i calcoli? Li fa il Ministero dell'interno. A questo riguardo non vorrei si facesse confusione con il consiglio che presiede al Fondo di beneficenza per la città di Roma e il consiglio che amministra il Fondo per il culto, il quale ha il compito di deliberare su argomenti concernenti l'amministrazione del patrimonio immobiliare, oltre che su eventuali ricorsi. Chi presiede a stabilire la differenza relativa al limite di congrua è il Ministero dell'interno e non il consiglio. Inoltre, onorevole Guidi, questo non è stabilito ad arbitrio, ma per regime concordatario.

Del resto — come hanno già affermato gli onorevoli Gagliardi, Pintus e Riccio — i rendiconti sono allegati in appendice al bilancio del Ministero dell'interno. Comunque, se si desiderano delle cifre, eccole.

Le parrocchie che usufruiscono di questa differenza fra il limite di congrua e l'eventuale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

reddito sono 22.599; con l'aumento che noi proponiamo, esse avranno 9 miliardi e 471 milioni di integrazioni di limite di congrua. Giustamente tanto l'onorevole Pintus quanto l'onorevole Riccio hanno sempre parlato di supplemento di congrua, che è il termine giuridico esatto: la congrua (che, per un bisticcio di parole, non è affatto congrua) è il totale. Le mense vescovili sono 265, per le quali vengono disposte integrazioni nella misura di 517 milioni.

Il paragone che ella, onorevole Guidi, ha voluto fare, non tiene conto dei problemi che si pongono dinanzi alle diocesi, alle mense vescovili; né si può presentare la questione, come ella ha fatto, in termini quasi classisti. Le mense vescovili, specialmente dove vi sono grandi diocesi, hanno dei problemi vastissimi e gravissimi, che non ritengo siano, purtroppo, risolvibili con i 517 milioni aumentati del 30 per cento. Il Governo ha fatto la proposta del 30 per cento e alcuni deputati hanno sostenuto che tale misura non è sufficiente. Il Governo ha dovuto tenere conto, evidentemente, delle possibilità di bilancio nell'attuale momento; in modo particolare deve tenere conto che è già stata approvata la nota di variazioni al bilancio, e che questa prevede un miliardo e 590 milioni per tale aumento.

Noi riteniamo che questo sia il minimo necessario che debba essere fatto per rendere giustizia ad una categoria per la quale lo Stato italiano ha assunto determinati impegni che non credo qui nessuno voglia contestare.

Invito, pertanto, la Camera a dare voto favorevole al disegno di legge. Eventuali emendamenti comporterebbero difficoltà di copertura, che forse non potrebbero, in questo scorcio di legislatura, essere superate. Invece un'approvazione rapida consentirebbe anche all'altro ramo del Parlamento di portare il provvedimento a conclusione fino all'approvazione definitiva.

Si tratta dunque di un atto di giustizia nei riguardi del clero italiano. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« A decorrere dal 1° gennaio 1963 i limiti di congrua per i titolari di benefici ecclesiastici e l'assegno per gli economi spirituali stabiliti dalla legge 5 dicembre 1959, n. 1078, sono elevati del 30 per cento.

Su tali nuovi limiti è calcolata la percentuale dell'assegno per spese di culto di cui agli articoli 24 e 30 del testo unico sulle congrue, approvato con regio decreto 29 gennaio 1931, n. 277 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guidi, Soliano, Silvestri, Carrassi, Bigi, Beltrame, Franco Raffaele, Golinelli, Angelucci e Raucici hanno proposto di sostituire, al primo comma le parole: « per i titolari di benefici ecclesiastici e l'assegno per gli economi spirituali », con le altre: « per i parroci e vicari curati autonomi ».

Questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale.

Gli onorevoli Roberti, Calabrò, Angioy, Nicosia, Gonella Giuseppe, Cruciani, Tripodi Geffer Wondrich, Delfino e Servello hanno proposto, in via principale, al primo comma di sostituire le parole: « 30 per cento », con le altre: « 100 per cento »; e, in linea subordinata, di sostituire al primo comma le parole: « 30 per cento », con le altre: « 60 per cento »;

subordinatamente ancora, di sostituire, al primo comma, le parole: « 30 per cento », con le altre: « 50 per cento ».

Gli stessi deputati hanno altresì proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « a decorrere dal 1° gennaio 1963 », con le altre: « a decorrere dal 1° luglio 1963 ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo anzitutto che sull'aumento dei limiti di congrua al clero furono presentate due proposte di legge, rispettivamente dai deputati Foderaro e Sammartino, in data 30 marzo 1962; la prima delle quali (n. 3702) istitutiva di un aumento del 30 per cento, e la seconda (n. 3703) concessiva di un assegno integrativo pari al 70 per cento dell'assegno di congrua. In totale quindi un aumento del 100 per cento. Tali proposte, invero stranamente, ebbero un *iter* parlamentare piuttosto lento e restarono giacenti per quasi un anno presso la Camera.

Successivamente, il 10 luglio del 1962 un altro deputato democristiano, l'onorevole Pintus, ha presentato una terza proposta di legge (contraddistinta dal n. 3955) tendente a raddoppiare i limiti di congrua, proposta che sostanzialmente veniva a coincidere con le due precedenti in ordine all'entità del miglioramento.

Molto tempo dopo, cioè soltanto il 12 dicembre 1962, è stato presentato alla Camera un disegno di legge del Governo con il quale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

si propone l'aumento dei limiti di congrua nella misura soltanto del 30 per cento, anziché del 100 per cento come nelle precedenti proposte di legge.

In Commissione, quando si è discusso di questo argomento, ovviamente i presentatori delle due proposte hanno ripresentato, sotto forma di emendamenti le loro richieste di maggiore aumento. Ciò sarebbe stato perfino superfluo, dal momento che, quando si discutono in Commissione varie proposte e disegni di legge di analogo contenuto, si intende che i rispettivi testi debbano essere considerati sempre vivi, a meno che non siano stati ritirati. Comunque, vi fu in quella sede la presentazione di specifici emendamenti, da parte degli onorevoli Pintus, Foderaro e Sammartino e di altri deputati democristiani tendenti ad insistere sulle proposte originarie di aumenti. Oltre a questi emendamenti, ne furono presentati anche altri in via subordinata, per l'ipotesi che l'aumento del 100 per cento fosse stato respinto dalla maggioranza della Commissione.

Fu in quella sede che si manifestò un dissenso tra taluni gruppi politici, e precisamente tra il gruppo democristiano e il gruppo socialista, proprio in merito all'ammontare degli aumenti dei limiti di congrua, in quanto il gruppo socialista condizionava il suo atteggiamento favorevole al provvedimento e ad una rapida discussione dello stesso, in modo che esso potesse essere approvato nel corso di questa legislatura, al mantenimento del testo del disegno di legge governativo, senza aumenti di sorta. Da parte del gruppo comunista si profilò, per altro, una riserva di fondo, con l'annuncio più o meno larvato, che si sarebbe richiesta la remissione in aula del disegno di legge.

A questo punto della discussione il presidente della Commissione, forse per cercare di giungere ad una rapida approvazione del disegno di legge, esercitò il suo potere di moderatore nei confronti dei presentatori degli emendamenti, invitandoli a ritirarli. Evidentemente, non desidero fare il processo alle intenzioni. Di ciò può essere data anche una spiegazione politica, non ingiuriosa per nessuno e cioè che, essendo stato presentato il disegno di legge dall'attuale Governo di centro-sinistra, che era appoggiato dall'esterno dal partito socialista, la riduzione degli aumenti dal 100 per cento al 30 per cento fosse il risultato di un accordo politico con il partito socialista. Il fatto è che in sede di Commissione il presidente invitò ripetutamente i presentatori degli emendamenti, ono-

revoli Pintus e Foderaro, a non insistere evidentemente perché le insistenze dei suddetti colleghi avrebbero disturbato la maggioranza e il Governo, perché avrebbero posto nella votazione il gruppo democristiano contro il gruppo socialista.

Quando noi ci rendemmo conto di questa situazione, facemmo nostri gli emendamenti degli onorevoli Pintus e Foderaro.

PINTUS. Io non li ho mai ritirati.

ROBERTI. Lo stavo per dire; in questa sede, però, non li ha ripresentati.

Quando facemmo nostri i suddetti emendamenti, l'onorevole Pintus, per la verità, replicò al presidente della Commissione di non poter aderire all'invito a ritirarli. Essi, perciò, furono votati in Commissione come emendamenti degli onorevoli Pintus e Foderaro e, comunque, anche con le nostre firme, in quanto noi avevamo dichiarato esplicitamente di farli nostri ed avevamo soggiunto lealmente al presidente della Commissione che li avremmo mantenuti.

Gli emendamenti furono respinti dalla maggioranza della Commissione. Debbo dire per chiarezza, perché questo può servire a spiegare anche talune rabbiose e altrimenti inspiegabili manifestazioni di odio fazioso e settario che sono esplose da qualche banco democristiano nei miei confronti nel corso di questa discussione, debbo dire — ripeto — che gli emendamenti che recavano le firme degli onorevoli Pintus, Foderaro, Roberti ed altri furono respinti (e i verbali della Commissione ne potranno dare atto) con i voti concordi di una parte del gruppo democristiano e con quelli del gruppo socialista. I comunisti votarono contro, ma per una loro posizione di fondo e non relativamente al *quantum*.

Se durante la discussione in Commissione o in aula fossero stati portati argomenti per sostenere che gli aumenti nella misura del 30 per cento sono più giusti e più equi che quelli nella misura del 100 per cento, ce ne saremmo forse convinti e non avremmo insistito nei nostri emendamenti. Ma invece, dallo stesso presidente della Commissione, dall'onorevole Pintus e da altri deputati del gruppo democristiano, abbiamo udito ripetere quella che è una nostra convinzione, e cioè che anche l'aumento nella misura del 100 per cento sarebbe perfettamente giustificato in relazione al basso livello dei limiti delle congrue paragonato all'aumento del costo della vita e allo svilimento della moneta.

Quindi, come considerazione sostanziale, la proposta dell'aumento del cento per 100, e tanto più quelle subordinate dell'aumento

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

del 60 o del 50 per cento, trovano piena giustificazione nella realtà economica e nel basso livello dei limiti delle congrue. Questa considerazione è stata confermata anche oggi dal presidente della Commissione, dall'onorevole Pintus, e quindi, sostanzialmente, dal gruppo democristiano.

Perché mai, allora, si contrastano gli emendamenti da noi presentati? Quello che noi chiediamo è perfettamente giusto e rispondente alla realtà delle cose. Non esiste la preoccupazione di trovare una maggioranza per l'approvazione di questi emendamenti, perché tale maggioranza, sommando i voti del gruppo democristiano, del gruppo del Movimento sociale italiano e di altri deputati, esiste. Quindi, se il gruppo democristiano, o la Commissione, o il Governo prendono posizione contro questi emendamenti, dobbiamo ritenere che in questa posizione vi sia anche un motivo di necessità politica. Non mi dilungo a discuterlo, ma bisogna che ciò sia detto, perché questa è un'Assemblea politica. E non vedo come possa sembrare meritevole di ingiuria un'affermazione di questo genere, quando viene da noi fatta. Possiamo ritenere che la maggioranza della Commissione e il gruppo democristiano si pongano contro la sostanza di questi emendamenti, di cui riconoscono però la giustezza, perché a questa conseguenza li porta a un'intesa politica con il gruppo socialista, anche se questo forza un po' il loro convincimento e un po' — diciamo pure, perché discutiamo di una materia in cui questo elemento dovrebbe esser presente — la propria coscienza.

Questa è la realtà della situazione. Ecco perché mi spiego adesso la rabbiosa reazione che mi aveva stupito prima: è un complesso di cattiva coscienza.

Sono intervenuto nella prima parte di questa discussione per contrastare una richiesta che mi pareva ingiustificata e dilatoria. Non ho ingiuriato alcuno del gruppo comunista, e mi sono guardato bene dall'accusare il gruppo democristiano di ipocrisia o di altro. Non mi sarei mai aspettato che, dopo un mio intervento per sostenere una tesi che prima di me era stata sostenuta con espressioni ancora più drastiche e violente dall'onorevole Tozzi Condivi, dovessi essere per questo fatto, e per avere presentato alcuni emendamenti *ad adiuvandum* di una tesi sulla cui sostanza, ripeto, il gruppo democristiano e la maggioranza della Commissione sono d'accordo, fatto oggetto delle volgari ingiurie e delle basse insinuazioni che mi sono state rivolte in quest'aula da un

deputato democristiano e, quel che è più grave, dallo stesso presidente della Commissione.

Questo mi fa ritenere che la chiara denuncia, che è emersa dai fatti, di una subordinazione di principi del gruppo democristiano agli accordi intervenuti con il gruppo socialista abbia talmente inviperito ed inferocito i deputati del gruppo democristiano da farli uscire da quella compostezza che pure sarebbe stata doverosa e che pure tante volte è stata da essi stessi così apertamente e stranamente turbata.

Per questo motivo io credo che noi possiamo oggi con serena coscienza insistere su questi emendamenti. Ci si è fatta la questione della copertura. Ma proprio per la copertura abbiamo presentato l'emendamento relativo alla decorrenza, che è ovviamente subordinata all'accoglimento di quelli relativi alle percentuali di aumento: se il limite di congrua venisse elevato del 100, del 60 o del 50 per cento, il termine di decorrenza dovrebbe essere non più il 1° gennaio, ma il 1° luglio, e quindi vi sarebbe la possibilità di impostare correttamente la posizione anche sotto il profilo finanziario.

Pertanto, debbo ritenere che, essendo ancora oggi, come è stato dichiarato dal presidente della Commissione, fondata nel merito la proposta di aumento del 100 per cento, e tanto più quelle graduate; essendo ancora oggi perfettamente rispondente alla realtà della dolorosa e disagiata situazione del clero la richiesta di maggiori aumenti già formulata dagli onorevoli Foderaro e Pintus con le loro proposte di legge e con i loro emendamenti presentati in Commissione, emendamenti che allora facemmo nostri e che abbiamo ripresentato oggi in aula, questi emendamenti possano ottenere il parere favorevole della Commissione e del Governo e l'approvazione della Camera.

Concludo quindi raccomandando l'approvazione dei nostri emendamenti tendenti a migliorare la posizione del clero congruato. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

RICCIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti per i motivi già esposti in sede di discussione generale. Infatti, sarebbe difficile reperire altri fondi, in quanto la variazione di bilancio che fornisce la copertura è stata già approvata con i limiti di cui al disegno di legge e, per dichiarazione del Governo, altra coper-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

tura finanziaria in questo momento non si saprebbe indicare.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Roberti ha parlato di un accordo politico sul *quantum*. Debbo smentire ciò nella maniera più categorica. Si tratta di un problema di bilancio, che va considerato nell'ambito del Governo. La copertura del provvedimento è già fornita con la nota di variazione di cui ha detto il relatore onorevole Riccio. Con la previsione di spesa di 1.590 milioni il provvedimento può essere approvato; se invece la previsione dovesse cambiare, evidentemente si introdurrebbe un fattore di ritardo nell'*iter* legislativo. Raccomando, quindi, di approvare il provvedimento così come è, con questa previsione di spesa. Rilevo anche che, essendo stata già votata la nota di variazione, bisognerà modificare l'articolo 3 in relazione all'avvenuta entrata in vigore della legge concernente la nota di variazione stessa.

Per questi motivi, il Governo concorda con le conclusioni della Commissione ed è contrario a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Guidi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUIDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guidi, tendente a sostituire, al primo comma, le parole: «per i titolari di benefici ecclesiastici e l'assegno per gli economi spirituali», con le altre: «per i parroci e vicari curati autonomi».

(*Non è approvato*).

Onorevole Roberti, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Nel dichiarare che voterò contro gli emendamenti Roberti, ritengo necessario richiamarmi ai motivi che sono stati già esposti dal relatore. Tuttavia, per i successivi sviluppi che il problema potrà avere nella prossima legislatura, occorre prendere atto che si vota contro gli emendamenti che propongono aumenti maggiori e si accetta la percentuale di aumento del 30 per cento perché questa è la somma che ha trovato copertura; tale percentuale non corrisponde, però, all'aumento che dovrebbe

in effetti essere concesso. Tanto è vero che il Ministero dell'interno — e richiamo su questo punto l'attenzione del ministro — aveva ritenuto che l'aumento dovesse essere almeno del 50 per cento.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Io rappresento in questa discussione anche il ministro del tesoro.

TOZZI CONDIVI. Tale dichiarazione è necessaria perché, se nella prossima legislatura si presenterà un'altra proposta di aumento, non si dica che la vita è aumentata da oggi ad allora in una data misura, ma si rammenti che oggi si delibera un aumento che è inferiore a quello che in effetti spetterebbe al clero. Questo è il punto che deve essere fissato.

FERRI. Questa gara mi commuove. Sarebbe meglio che non le diceste queste cose; fareste più bella figura!

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti propone anzitutto di elevare i limiti di congrua del 100 per cento. Pongo in votazione questo emendamento.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il primo emendamento subordinato Roberti, per portare l'aumento al 60 per cento.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento subordinato Roberti, per portare l'aumento al 50 per cento.

(*Non è approvato*).

È precluso l'emendamento Roberti relativo alla decorrenza del 1° luglio anziché dal 1° gennaio 1963, che era subordinato all'approvazione degli altri.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione, già letto.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANZO, *Segretario*, legge:

«I limiti di congrua stabiliti per il clero contemplato nell'articolo 24, comma secondo, della legge 27 maggio 1929, n. 848, quelli previsti negli articoli 56 e 57 del citato regio decreto 29 gennaio 1931, nonché gli assegni spettanti al clero del Pantheon in applicazione del disposto dell'articolo 5 del decreto legislativo 9 dicembre 1947, n. 1481, e successive modificazioni, sono aumentati di eguale misura e con pari decorrenza».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3, ultimo del disegno di legge.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« All'onere di lire 1.590 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1962-63, si provvede con una aliquota delle disponibilità nette di cui al primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio medesimo.

Il ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni del bilancio ».

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Propongo di sostituire, al primo comma, le parole da: « con una aliquota... », fino alla fine, con le altre: « con corrispondente riduzione del capitolo n. 399 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo ». Questa proposta è motivata dal fatto che la nota di variazioni, nel frattempo, è già stata approvata con legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

RICCIO, *Relatore*. La Commissione lo accetta.

CANTALUPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. A nome del gruppo liberale dichiaro che voteremo a favore del disegno di legge per l'aumento delle congrue, nonostante la misura limitata in cui viene concesso l'aumento per mancanza di ulteriore copertura, come hanno dichiarato ripetutamente il ministro e il presidente della Commissione. Voteremo a favore di questo provvedimento, che non è se non l'attuazione di un articolo del Concordato inserito nella Costituzione dello Stato: esso garantisce una maggiore dignità di vita economica al clero per l'esercizio della sua missione, e indirettamente garantisce più completa libertà alla missione religiosa del clero stesso.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Mi asterrò da considerazioni storiche. In altre circostanze le ho espresse. Rifiuto processi ad intenzioni risalendo negli anni. Mi astengo anche da richiami per i quali gli uni dovrebbero dire agli altri: *veniam damus petimusque vicissim*. Certi voti in sede di Costituente potrebbero suggerire imbarazzanti rilievi: imbarazzanti per tre gruppi politici.

Mi limiterò a dire che darò voto favorevole al disegno di legge per l'obiettivo giustizia e necessità di miglioramenti economici per compiti altamente spirituali, che non consentono definizione diversa da quella che io uso: compiti altamente spirituali.

Non è insidioso il mio rilievo di calendario. Le proposte di legge di iniziativa dei deputati Foderaro e Sammartino, del 30 marzo 1962, e del deputato Pintus, del 10 luglio 1962, recano date tranquillanti; meno tranquillante è la data di presentazione del presente disegno di legge: 12 dicembre 1962. Questa data potrebbe indurre in tentazione di giudizio che potrebbe pensarsi temerario, così come la data di questa discussione.

Voglio escludere, comunque, che, quale che sia l'intenzione del Governo, coloro che trarranno equo, anzi modestissimo vantaggio possano essere tenuti a gratitudine elettorale. Sarebbero veramente rattristanti la speranza utilitaria e l'umiliata riconoscenza.

BIASUTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASUTTI. Il gruppo della democrazia cristiana, nell'apprestarsi a dare voto favorevole al disegno di legge, riconosce l'alta funzione che il clero svolge a favore del paese e del popolo.

Il mio gruppo rileva, purtroppo, l'insufficienza del provvedimento; tuttavia, considerate anche le esigenze di altri settori e di altre categorie con funzioni, sotto determinati aspetti, pur di notevole rilievo, ancorché non mai spiritualmente e moralmente così elevate come quelle che vengono svolte dal clero, dà il suo voto favorevole, auspicando che, proprio per il riconoscimento che merita l'alta missione svolta dal clero, in un futuro molto prossimo si possa provvedere a fare quello che oggi, per ragioni economiche e finanziarie di bilancio, non si riesce a fare, e che pure era ed è nostro dovere di compiere. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione con l'emendamento del Governo.

(È approvato).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

Dichiaro assorbite le proposte di legge Foderaro-Sammartino (3702 e 3703) e Pinus (3955).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

#### Autorizzazione di relazione orale.

**PRESIDENTE.** Comunico che le Commissioni riunite XIII (Lavoro) e XIV (Sanità), in sede referente, hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge:

« Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi - Riordinamento ed estensione dell'assistenza antitubercolare » (*Approvato dal Senato*) (3831).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### Deferimento a Commissioni.

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 100 posti di assistente ordinario nelle università e negli istituti di istruzione universitaria e aumento del contributo di cui al primo comma dell'articolo 42 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 » (*Urgenza*) (4547) (*Con parere della V Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Concessione di una indennità *una tantum* al personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (*Urgenza*) (4548) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

Senatori GALLOTTI ed altri: « Autorizzazione della vendita a trattativa privata dell'arenile del Volano di Comacchio, di metri quadrati 163.192, appartenente al patrimonio dello Stato in favore dell'amministrazione provinciale di Ferrara » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (4544).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

DE CAPUA ed altri: « Concorsi speciali riservati ad alcune categorie di insegnanti elementari non di ruolo » (4490);

FUSARO e CODIGNOLA: « Disposizioni sull'orario d'obbligo e sulle ore di insegnamento eccedenti tale orario per gli insegnanti tecnico-pratici degli istituti e scuole secondarie di istruzione tecnica e di avviamento professionale » (4492) (*Con parere della V Commissione*);

ROMANATO ed altri: « Modifiche alla legge 28 luglio 1961, n. 381, recante norme sul personale direttivo e docente della scuola » (4531) (*Con parere della V Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

DI NARDO: « Norme per la regolarizzazione della situazione di impiegati del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4469) (*Con parere della V Commissione*).

#### Approvazioni in Commissione.

**PRESIDENTE.** Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla II Commissione (Interni):*

« Modifiche alla legge 29 marzo 1956, n. 288, alla legge 26 febbraio 1942, n. 39, ed al decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 524, sullo stato giuridico, l'avanzamento e l'arruolamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4497);

« Estensione ai sommozzatori e loro guide appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della indennità di immersione prevista dal regio decreto 2 giugno 1924, n. 931, modificato dalla legge 7 ottobre 1957, n. 969 » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4476);

« Concessione di un contributo straordinario al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di un programma di ricerche spaziali » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4473);

« Disposizioni transitorie concernenti talune categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4475);

« Attribuzione di un assegno mensile ai segretari comunali e provinciali » (4431), *con l'assorbimento delle proposte di legge: PIN-*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

TUS: « Attribuzione ai segretari comunali e provinciali di un assegno mensile, non pensionabile, pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio » (4075) e SABATINI ed altri: « Estensione ai segretari comunali e provinciali e ai dipendenti degli enti locali dei benefici previsti dalla legge 19 aprile 1962, n. 176 » (4064), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

CAPPUGI e BIANCHI GERARDO: « Contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale dei ciechi " Vittorio Emanuele II " di Firenze » (*Urgenza*) (2824), con modificazioni e con il titolo: « Contributo a favore dell'Istituto nazionale dei ciechi " Vittorio Emanuele II " di Firenze »;

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatore AMICONI: « Riscattabilità ai fini del trattamento di quiescenza dei servizi resi dai vicepretori onorari reggenti con retribuzione a carico dello Stato » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (4141);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Diniego di ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, e nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (3239), con modificazioni e dichiarando, nello stesso tempo, assorbite le proposte di legge: Orlandi: « Riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (577), Foa ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (*Urgenza*) (736), Pedini ed altri: « Riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (*Urgenza*) (985) e Simonacci ed altri: « Riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (*Urgenza*) (1248), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

ANGIOY ed altri: « Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare » (1455) e LONGO e LIZZADRI: « Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare e ai familiari dei caduti insigniti dell'alta decorazione » (*Urgenza*) (1840), in un testo unificato e con il titolo: « Concessione di un assegno straordinario a vita, irreversibile, agli ex combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare » (1455-1840);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Nuove misure dell'indennità di studio a decorrere dal 1° gennaio 1963 » (*Urgenza*) (4337), con modificazioni;

« Attribuzione di un assegno temporaneo al personale direttivo e docente della scuola » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4483);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

GERMANI ed altri: « Elevazione del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria » (*Urgenza*) (3961), con modificazioni;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Costituzione del consiglio di disciplina per il personale dei pubblici trasporti, di cui al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e successive aggiunte e modificazioni » (4437);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Disposizioni per l'estensione dell'assistenza sanitaria agli artigiani titolari di pensione » (*Urgenza*) (2663) e MAZZONI ed altri: « Assistenza sanitaria agli artigiani titolari di pensione » (*Urgenza*) (2682), in un testo unificato e con il titolo: « Estensione dell'assistenza sanitaria agli artigiani titolari di pensione » (2663-2682);

dalla XIV Commissione (Sanità):

ROMANO BRUNO ed altri: « Costituzione degli organi della Lega italiana per la lotta contro i tumori » (4360), con modificazioni;

DE MARIA: « Modifiche al regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, concernente i concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle province » (4152);

« Istituzione di un collegio di revisori di conti presso l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (4165).

### Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane della IV Commissione (Giustizia) in sede legislativa il Governo ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della seguente proposta di legge:

NUCCI e SINESIO: « Disposizioni relative ai vicepretori onorari » (3757).

La proposta di legge resta, pertanto, assegnata alla Commissione stessa in sede referente.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Voteremo a scrutinio segreto i quattro provvedimenti nn. 4129, 4346, 4378 e 4354, oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

*(Così rimane stabilito).*

Indico la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Berna il 25 febbraio 1961: convenzione internazionale concernente il trasporto di viaggiatori e di bagagli per ferrovia (C. I. V.) con relativi annessi; convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia (C. I. M.) con relativi annessi; protocollo addizionale alle convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia di viaggiatori e di bagagli (C. I. V.) e di merci (C. I. M.) » (4129):

Presenti e votanti. . . . . 376  
Maggioranza . . . . . 189  
Voti favorevoli . . . . . 273  
Voti contrari . . . . . 103

*(La Camera approva).*

« Miglioramenti economici al clero congruato » (4354):

Presenti e votanti. . . . . 376  
Maggioranza . . . . . 189  
Voti favorevoli . . . . . 250  
Voti contrari . . . . . 126

*(La Camera approva).*

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane effettuato a Roma il 9 febbraio 1961 » (Approvato dal Senato) (4378):

Presenti e votanti. . . . . 376  
Maggioranza . . . . . 189  
Voti favorevoli . . . . . 273  
Voti contrari . . . . . 103

*(La Camera approva).*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Belgio sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie e de-

gli altri titoli esecutivi in materia civile e commerciale, conclusa in Roma il 6 aprile 1962 » (4346):

Presenti e votanti. . . . . 376  
Maggioranza . . . . . 189  
Voti favorevoli . . . . . 275  
Voti contrari . . . . . 101

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agosta	Bersani
Aimi	Bertè
Alba	Bertinelli
Aldisio Salvatore	Bettioli
Alessandrini	Bettoli
Alessi Maria	Biaggi Francantonio
Alpino	Biagioni
Amadei Leonetto	Biancani
Amadeo Aldo	Bianchi Fortunato
Amatucci	Bianchi Gerardo
Ambrosini	Biasutti
Amendola Pietro	Bigi
Amiconi	Bignardi
Amodio	Bima
Anderlini	Bisantis
Andreucci	Boidi
Angelino Paolo	Boldrini
Angelucci	Bolla
Antoniozzi	Bologna
Anzilotti	Bonfantini
Ariosto	Bontade Margherita
Armani	Borellini Gina
Armato	Borghese
Armosino	Borin
Audisio Waller	Bovetti
Avolio	Bozzi
Azimonti	Breganze
Babbi	Brighenti
Baccelli	Brusasca
Baldelli	Bucalossi
Baldi Carlo	Buttè
Barbaccia	Buzzetti Primo
Barberi Salvatore	Buzzi
Barbi Paolo	Caiati
Bardini	Caiazza
Baroni	Calabrò
Barontini	Calvi
Bartesaghi	Canestrari
Bartole	Cantalupo
Battistini Giulio	Caponi
Beccastrini Ezio	Cappugi
Belotti	Caprara
Beltrame	Carra
Berlinguer	Carrassi
Berloffo	Casati
Berry	Cassiani

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

Castagno	Ferrari Francesco	Lucifredi	Pertini Alessandro
Castelli	Ferrari Giovanni	Luzzatto	Petrucci
Castellucci	Ferri	Macrelli	Piccoli
Cavazzini	Fiumanò	Magnani	Pigni
Cengarle	Foderaro	Magno Michele	Pinna
Ceravolo Mario	Fogliazza	Magri	Pintus
Cerreti Alfonso	Folchi	Malfatti	Pirastu
Chiatante	Forlani	Manco Clemente	Pitzalis
Cibotto	Fornale	Mannironi	Polano
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Fracassi	Marchesi	Prearo
Clocchiatti	Francavilla	Marconi	Preziosi Costantino
Cocco Maria	Franceschini	Marenghi	Preziosi Olindo
Codignola	Franco Raffaele	Mariani	Pucci Anselmo
Colasanto	Franzo Renzo	Mariconda	Pucci Ernesto
Colleoni	Frunzio	Marotta Michele	Pugliese
Colleselli	Fusaro	Marotta Vincenzo	Quintieri
Colombi Arturo Raf- faello	Gagliardi	Martina Michele	Radi
Colombo Renato	Galli	Martoni	Raffaelli
Colombo Vittorino	Gatto Eugenio	Mattarella Bernardo	Rampa
Concas	Gaudioso	Mattarelli Gino	Rapelli
Conci Elisabetta	Geffer Wondrich	Matteotti Matteo	Raucci
Conte	Gennai Tonietti	Mazzoni	Ravagnan
Corona Giacomo	Erisia	Mello Grand	Re Giuseppina
Cossiga	Gerbino	Merlin Angelina	Reale Giuseppe
Cotellessa	Germani	Messinetti	Reale Oronzo
Curbi Aurelio	Ghislandi	Miceli	Reposi
Curti Ivano	Giglia	Micheli	Resta
Cuttitta	Gioia	Migliori	Restivo
Dal Canton Maria Pia	Gitti	Minasi Rocco	Ricca
Dami	Golinelli	Misasi Riccardo	Riccio
Dante	Gorreri Dante	Misefari	Ripamonti
D'Arezzo	Gotelli Angela	Mitterdorfer	Rivera
De Capua	Grasso Nicolosi Anna	Monasterio	Roberti
De' Cocci	Graziosi	Montanari Otello	Rocchetti
Degli Occhi	Greppi	Monte	Roffi
De Grada	Guadalupi	Montini	Romagnoli
Del Bo	Guerrieri Emanuele	Murgia	Romanato
Delfino	Guerrieri Filippo	Nanni Rino	Romano Bartolomeo
Del Vecchio Guelfi Ada	Gui	Nannuzzi	Romeo
De Maria	Guidi	Napolitano Francesco	Roselli
De Martino Carmine	Gullotti	Natali Lorenzo	Rossi Maria Mad- dalena
De Marzi Fernando	Helfer	Natta	Rossi Paolo Mario
De Meo	Iotti Leonilde	Negrari	Rubinacci
Diaz Laura	Isgrò	Negrone	Rumor
Di Benedetto	Jervolino Maria	Nicoletto	Russo Carlo
Di Giannantonio	Kuntze	Nicosia	Russo Salvatore
Di Leo	Lajolo	Nucci	Russo Vincenzo
Di Paolantonio	Lajolo	Origlia	Sabatini
Di Piazza	La Penna	Pacciardi	Sales
Donat-Cattin	Larussa	Pajetta Gian Carlo	Salutari
D'Onofrio	Lattanzio	Passoni	Sammartino
Ermini	Leccisi	Pastore	Sangalli
Failla	Lenoci	Patrini Narciso	Santarelli Enzo
Fanelli	Leone Raffaele	Pavan	Sartor
Feroli	Limeni	Pedini	Savio Emanuela
	Lombardi Giovanni	Pellegrino	Scaglia Giovanni Bat- tista
	Lombardi Ruggero	Pennacchini	
	Longoni	Perdonà	
	Lucchesi		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

Scalfaro	Togni Giulio Bruno
Scalia Vito	Togni Giuseppe
Scarlato	Tognoni
Scarpa	Tonetti
Schiano	Toros
Schiavetti	Tozzi Condivi
Schiavon	Trebbi
Sciolis	Turnaturi
Sciorilli Borrelli	Vacchetta
Sedati	Valiante
Seroni	Valsecchi
Servello	Vedovato
Sforza	Venegoni
Silvestri	Veronesi
Simonacci	Vestri
Sinesio	Vetrone
Sodano	Viale
Soliano	Vicentini
Sorgi	Vidali
Speciale	Vigorelli
Sponziello	Villa
Storchi Ferdinando	Vincelli
Storti Bruno	Viviani Arturo
Sullo	Viviani Luciana
Sulotto	Zaccagnini
Tantalo	Zanibelli
Taviani	Zoboli
Terranova	Zugno
Titomanlio Vittoria	Zurlini
Togliatti	

*Sono in congedo:*

Lucifero	Terragni
Martinelli	Volpe
Nenni	

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se, in considerazione delle accresciute difficoltà della vita, non ritenga rispondente a giustizia ed equità concedere immediatamente ai pensionati dello Stato, così come si è fatto per gli impiegati, un assegno provvisorio a carattere continuativo. (28183) »

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali fondi sono stati complessivamente assegnati, dall'agosto 1962 alla data odierna, ai singoli

comuni terremotati delle province di Avellino e Benevento per l'assistenza alle famiglie colpite dall'evento calamitoso.

« Gli interroganti fanno riferimento, ovviamente, ad ogni spesa di carattere assistenziale, e in particolare all'erogazione di sussidi in denaro o in viveri, sia effettuata localmente tramite le amministrazioni comunali o gli E.C.A. e sia effettuato centralmente o tramite le prefetture interessate; e fanno riferimento, altresì, sia ai fondi amministrati dal Ministero dell'interno e sia ai fondi della Catena della Fraternità.

(28184) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE, MARCONDA, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali interventi abbia disposto la prefettura di Salerno a seguito di quanto è emerso nella seduta del consiglio comunale di Sarno del 29 settembre 1962, ed è pertanto riportato nel verbale della seduta consiliare, in merito all'esorbitante compenso pagato in data 14 ottobre 1961 dalla precedente amministrazione comunale all'ingegner Celentano, direttore dei lavori per il giardino nel quartiere Europa (483.000 lire sopra un importo complessivo di lavori di 1.967.335 lire!), senza che la prefettura abbia mai restituito al comune la deliberazione di liquidazione del compenso in questione; nonché in merito agli altri lavori per la sistemazione del quartiere Europa, per una spesa complessiva di circa 30.000.000 di lire, per parte dei quali i pagamenti risultano essere stati effettuati addirittura senza neanche la deliberazione di giunta, mentre per altri la prefettura non ha mai restituito la deliberazione di approvazione del collaudo dei lavori, sicché tutto il grosso dei pagamenti risulta essere stato effettuato senza i controlli, della prefettura e del genio civile, disposti dalla legge. (28185) »

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali somme sono pervenute al comune di Pago Veiano (Benevento), in occasione del terremoto dell'agosto 1962, ed i nominativi di coloro ai quali dette somme sono state assegnate, con la relativa cifra. (28186) »

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare affinché da parte degli uffici provinciali di Frosinone dipendenti dai ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

spettivi dicasteri si osservino le norme della legge in materia di tutela e di controllo delle amministrazioni locali: così che siano impediti casi clamorosi di illegittimità come quello (forse unico negli annali dell'attività dei nosocomi) riguardante l'assunzione per chiamata all'ospedale civile di Frosinone (ospedale di seconda categoria) di un non meglio definito "ispettore" con il compito di controllo sull'attività sanitaria e ospedaliera e, sembrerebbe, con l'attribuzione di una retribuzione pari a quella del grado VII della gerarchia statale; quando l'assunzione era resa impossibile dai seguenti motivi:

a) il posto non è previsto dal regolamento organico;

b) la persona assunta è un ufficiale in pensione che non possiede i requisiti tecnici necessari per espletare le funzioni ed inoltre è già assorbito da altro incarico presso un pubblico ente (Associazione combattente e reduci);

c) le mansioni di controllo sull'attività ospedaliera, oltre che genericamente al consiglio di amministrazione, sono già specificamente affidate, dalle vigenti norme, al segretario per quanto riguarda il personale amministrativo, e al direttore sanitario per quanto riguarda il personale sanitario;

d) nel caso d'impossibilità ad assolvere le mansioni di controllo da parte dell'attuale facente funzioni di direttore sanitario (cosa di cui è lecito dubitare) e in considerazione di eccezionali esigenze dell'istituto, l'ospedale poteva soltanto deliberare, e gli organi di controllo consentire, la nomina di un direttore sanitario, salvo l'emanazione degli atti per l'espletamento del prescritto concorso, come richiesto dalla legge per l'assunzione a tale posto;

e) la delibera relativa all'assunzione dell'ispettore (che tra l'altro è già in servizio) non è stata sottoposta all'approvazione di merito del comitato provinciale di beneficenza ed assistenza pubblica, unico organo competente ad esaminare il provvedimento, trattandosi di spesa straordinaria relativa ad assunzione per posto non previsto in organico.

« L'interrogante desidera inoltre conoscere se risponda a verità che la delibera in questione sia stata compiacentemente sottoposta soltanto al visto di legittimità e non alla richiesta approvazione di "merito", e, in particolare, se, tra l'altro, i ministri non intendano anche — ognuno per la parte di sua competenza — promuovere i necessari provvedimenti per l'annullamento d'ufficio del-

l'atto di nomina e del "visto", in modo da eliminare rapidamente una situazione di incredibile illegittimità, che investe anche la responsabilità formale degli amministratori, nonché il regolare espletamento delle funzioni di vigilanza da parte degli appositi organi statali.

(28187)

« COMANDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere come mai la commissione mandamentale prima e la corte d'appello poi ha negato agli elettori Camburani Agostino e Ceccotti Assunta il mantenimento dell'iscrizione nelle liste elettorali di Piombino.

« Gli elettori in questione asseriscono di aver presentato regolare ricorso in tempo debito sia alla commissione mandamentale (ricevuta la notifica il 19 maggio 1962, spedito il ricorso il 21 successivo), sia alla corte d'appello (ricevuta la notifica il 15 ottobre 1962, spedito il ricorso il 21 successivo indirizzando "Corte di appello Livorno" anziché "Corte di appello Firenze").

(28188)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali motivi non si sia trovato modo di applicare integralmente le disposizioni della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, ed in particolar modo gli articoli 10, 11 e 13, essendo caduta la riserva del limite dei posti sia per il riassorbimento dei dipendenti in soprannumero sia per l'applicazione dello stesso articolo 13, tenuto presente quanto è stabilito dalla legge 19 luglio 1962, n. 959, per l'ampliamento degli organici.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere perché nel consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze — riunioni del 27 e 28 dicembre 1962 — non si sia tenuto conto, per la comparazione, della particolare posizione degli idonei ai concorsi per merito distinto ed esami speciali ai fini delle promozioni a qualifiche diverse.

« Risulta infatti all'interrogante che le promozioni sarebbero avvenute non a seguito di una esatta applicazione delle leggi citate, ma in base a segnalazioni particolari (come nel caso della sede di Torino) pervenute dai dirigenti degli uffici locali.

(28189)

« CASTAGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di impartire urgente-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

mente le disposizioni relative al pagamento, secondo i nuovi criteri, delle ore eccedenti l'orario di cattedra.

(28190) « DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) il consuntivo finale dei danni causati dal terremoto dell'agosto 1962 nelle province di Avellino e Benevento;

b) il numero di coloro che, nei centri abitati e nelle campagne, risultano aver subito danni di qualunque entità;

c) il presumibile importo della spesa complessiva alla quale dovranno far fronte l'amministrazione dei lavori pubblici e la Cassa per il mezzogiorno per l'integrale applicazione della legge per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, sempre che tutti gli aventi diritto si avvalgano dei benefici di legge;

d) lo stato dell'applicazione alla data odierna della citata legge in ogni sua parte.

(28191) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE, MARICONDA, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente assegnare altre case prefabbricate a Molinara (Benevento).

« L'interrogante fa presente che in detto paese, a seguito delle ultime gravi perturbazioni atmosferiche, numerosi altri fabbricati si sono resi inabitabili.

(28192) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, a seguito della circolare diramata per l'applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, intenda sollecitare i comuni, tenuti obbligatoriamente alla formazione del piano di sviluppo abitativo, nonché i comuni inferiori ai cinquantamila abitanti, inclusi nei comprensori di pianificazione intercomunale, ad adottare il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare.

« L'interrogante ritiene, inoltre, che debba essere chiaramente specificato che l'estensione di tali zone deve essere commisurata al fabbisogno di aree fabbricabili, per il prossimo decennio, per l'edilizia economica e popolare sovvenzionata e per l'edilizia economica privata non sovvenzionata, così da promuovere la formazione di patrimoni comunali di aree fabbricabili e la cessione anche

ai privati delle aree urbanizzate, al fine di contenere i prezzi delle aree e di evitare la formazione di quartieri monoclasse. Deve essere, a parere dell'interrogante, chiarito che per le costruzioni attuate dai privati sulle aree cedute dei comuni, non esistono vincoli relativi ai canoni di affitto o alle quote di riscatto, mentre le abitazioni debbono avere le caratteristiche previste dal testo unico del 1938 per le case economiche e popolari.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per accentuare l'attività di costruzione di case popolari da parte degli istituti autonomi per le case popolari nelle zone metropolitane, con specifico riferimento al triangolo Milano-Torino-Genova, caratterizzato da alti indici di sviluppo industriale e di incremento della popolazione, conseguente a fenomeni immigratori, al fine di evitare il sorgere di nuclei di abitazioni improprie, le cosiddette « coree », e di assicurare ai lavoratori immigrati un'abitazione adeguata.

(28193)

« RIPAMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali provvidenze intendano disporre per i coltivatori diretti di Salvitelle (Salerno), a seguito della quasi totale distruzione della produzione di olive, provocata dai forti geli di questi ultimi giorni, nonché dei danni subiti dalle piante stesse, per cui il danno si ripeterà anche negli anni venturi.

« L'interrogante fa rilevare che si tratta di monocultura, per cui insufficienti sono le disposizioni legislative vigenti e che, venuto meno il prodotto dell'olio, l'intero paese si troverà di fronte a difficoltà economiche insormontabili.

(28194)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non sia possibile evitare il rinvio ad altri esercizi, futuri ed imprecisati, dell'accoglimento della domanda avanzata da due anni dal comune di Condove (Torino) per il collegamento telefonico tra il capoluogo e la frazione Laietto, in base alle disposizioni della legge 11 dicembre 1962, n. 2529, e successive modificazioni e della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, essendo i requisiti da esse richieste tutti esistenti e venendosi, con tale collegamento a completare la rete delle comunicazioni dirette fra il ca-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

poluogo stesso e le borgate montane ancora sufficientemente abitate, evitandone lo spopolamento minacciato e prevedibile.

(28195)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali nessun provvedimento è stato fino ad oggi adottato dai competenti organi di vigilanza contro la ditta I.C.L.A.M. di Montesarchio (Benevento), la quale pratica un esoso sottosalarario e non rispetta le norme di legge sul collocamento, nonché quelle sull'assistenza e previdenza.

(28196)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario far procedere dall'Ispettorato del lavoro di Benevento a severa inchiesta nei confronti della Metalplex, per accertare se la stessa rispetti il contratto nazionale di lavoro ed osservi tutte le vigenti disposizioni di legge in materia di apprendistato, previdenza ed assistenza; che accerti anche se siano giustificati i licenziamenti operati dalla Metalplex nei confronti degli operai che, ammalatisi nel periodo di sciopero dei medici dell'I.N.A.M., non furono in grado di esibire tempestivamente la prescritta certificazione.

« L'interrogante fa infine rilevare che la Metalplex fornisce i suoi prodotti allo Stato.

(28197)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere per quali motivi fino ad oggi non è stata completata la costruzione del nuovo ospedale di Salerno e per conoscere il conto dettagliato delle somme già impiegate sullo stanziamento disposto con la legge speciale del 1955.

(28198)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sia a conoscenza che il primo tronco della strada Sissamo-Fortino, costruita in tempi remoti, attualmente trovasi in condizioni di pessima viabilità e che, mai, la Cassa per il mezzogiorno è intervenuta per ristabilire la normalità di transito.

« Per sapere, ancora, se sia a conoscenza che il terzo lotto venne costruito dal consorzio degli acquedotti del Cilento, con l'intervento

della Cassa e se non ritenga urgente costruire il secondo lotto della detta strada che collegherebbe numerose contrade del comune di Casaletto Spartano, ponendo, così, fine al loro isolamento ed avviandoli verso una sicura ripresa economica.

(28199)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se rientrano nella decantata politica sociale del Governo e nella formula che lo sostiene le scandalose speculazioni sulle aree demaniali dei comuni di Pescasseroli e di Lecce dei Marsi, ove sono state alienate da quei sindaci, per poche lire e senza valide giustificazioni, centinaia di ettari ad abili lottizzatori di Roma che ne hanno ricavato ingenti profitti individuali e che minacciano di rovinare irrimediabilmente con piani intensivi di costruzioni le caratteristiche e le bellezze del parco nazionale d'Abruzzo.

« Per sapere, inoltre, se non ritiene di dover accertare la fondatezza della voce pubblica che si celino dietro queste operazioni uomini politici e parlamentari locali.

(28200)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se, in analogia con il procedimento felicemente esperito per il recupero delle due tavolette del Pollaiolo, non creda di iniziare le pratiche col governo del Perù, perché siano restituite all'ingegner dottor Alberto Giamberardino, da Collarmentele (L'Aquila), i due dipinti su lastra d. rame di sua proprietà (centimetri 26 x 37) attribuiti ai maestri bolognesi Caracci, richiesta questa ben nota all'ambasciata d'Italia di Lima.

(28201)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e delle partecipazioni statali, per sapere se sono esatte le notizie secondo le quali il doganiere Mastrella, oltre i già noti 800 milioni, avrebbe sottratto 154 milioni alla società « Terni » e come ciò sia stato possibile data la disciplina amministrativa delle aziende a partecipazione statale.

(28202)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere:

se abbiano disposto od intendano disporre accertamenti urgenti dei danni alle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

colture, specialmente ortive, dipendenti dalle forti gelate;

se intendano provvedere a lenire i danni che hanno colpito gran numero di piccoli coltivatori assegnando loro equi contributi o sussidi ed esentandoli dalle tasse in base alle norme in vigore e specialmente a quelle della legge 25 luglio 1960, n. 739 e della legge n. 1136.

(28203)

« COLASANTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se essi non ritengano, in considerazione delle perduranti negative condizioni meteorologiche interessanti quasi tutta l'Europa, di dover:

1°) prorogare almeno di un mese la validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno dall'estero dei lavoratori emigrati, venuti in Italia per le feste di fine d'anno, che non son potuti ripartire a causa delle suddette condizioni meteorologiche;

2°) concedere sussidi straordinari alle relative famiglie per aiutarle a fronteggiare il lungo periodo di forzata inattività dei loro congiunti.

« La interrogante segnala il fatto che gli uffici provinciali del lavoro hanno diffuso un comunicato emanato dai paesi verso i quali il flusso della nostra emigrazione è diretto, invitante i lavoratori a prolungare la loro permanenza in Italia fino a nuove disposizioni, essendo fabbriche e cantieri chiusi per l'intenso freddo.

(28204)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se rispondono al vero le notizie riferite dalla stampa secondo le quali la società « Terni », nell'effettuare forniture di carbone, da impiegare nei processi di lavorazione favorisca uno o più imprenditori non produttori trascurando di prendere in esame le offerte, a minor prezzo, di fornitori produttori;

infatti anche quest'anno la società « Terni », nonostante le offerte per la fornitura di carbone vegetale ricevute da produttori ternani con garanzia di genuinità e di rispondenza alle norme merceologiche del prodotto, avrebbe aggiudicato la fornitura a licitazione privata a prezzi molto più alti;

per sapere se sia vero che tali operazioni sono state effettuate contro qualsiasi prassi e correttezza su pressione di alti funzionari della Finsider;

per sapere se sia vero che i dirigenti della « Terni » e della Finsider insieme ad operatori ternani, hanno costituito a Terni più società, tra cui la Metal registrata il 28 gennaio 1963 per l'appalto delle lavorazioni sussidiarie della « Terni »;

per sapere se sia vero che i dirigenti della « Terni » e della Finsider hanno anche costituito la società « Amicizia » che la cittadinanza ha denominato la « Nuova Capocotta »;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere per disciplinare i rapporti fra il più grande complesso industriale nell'area ternana o gli operatori economici dell'Italia centrale, le cui gestioni vengono seriamente compromesse dall'azione discriminante di alcuni funzionari;

per sapere, infine, se non intenda disporre una approfondita inchiesta che faccia luce sulla situazione affinché i responsabili delle gravi irregolarità possano essere individuati e si possa eliminare ogni dubbio sulla responsabile amministrazione capitanata dal professor Siliato.

(28205)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per essere informato dello stato delle pratiche inoltrate dal comune di Silvano d'Orba (Alessandria) fin dal 18 dicembre 1954 in relazione al progetto per la costruzione delle fognature comunali per un importo di 50.000.000 di lire, per il quale il Provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte aveva espresso parere favorevole fin dal 30 aprile 1955 con foglio n. 6934.

« Da rilevare che, in riferimento alla richiesta ministeriale in data 26 marzo 1957, n. 638 - ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184 - la predetta amministrazione comunale aveva fatto pervenire ulteriore domanda in data 5 giugno 1957, n. 765, alla Direzione generale viabilità ordinaria, divisione VI, al fine di ottenere il contributo per la sistemazione straordinaria delle principali vie del concentrico, per una spesa prevista in lire 14.230.000.

« L'interrogante ritiene che dopo tanti anni di attesa si possa ammettere esser giunto il momento per un sollecito esame delle citate pratiche, considerando che il comune di Silvano d'Orba, per la sua posizione geografica e per i meriti acquisiti dai suoi cittadini, deve poter usufruire di quanto le leggi prevedono, affinché opere di primordiale civiltà - quali l'acquedotto e le fognature - vengano final-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

mente costruite, come in tanti altri simili comuni italiani, a dimostrazione che l'Italia è — almeno territorialmente — considerata dai governanti una e unita, senza discriminazioni politiche.

(28206)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla necessità di definire, con la sollecitudine richiesta dalle condizioni degli interessati e dal lungo tempo trascorso dalla data di presentazione, le numerose domande intese ad ottenere il trattamento pensionistico di guerra inoltrate in base alla legge 9 novembre 1961, n. 1240.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro sia al corrente che la Direzione generale delle pensioni di guerra è effettivamente oberata di richieste e se non creda quindi opportuno, almeno nella contingenza attuale, di disporre perché essa sia messa in grado di venire incontro alle prospettate urgenti necessità.

(28207)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intenda estendere le provvidenze previste dalla legge, in favore degli agricoltori di Fondi che a causa di calamità atmosferiche si sono visti distruggere colture ortofrutticole e danneggiare gravemente piantagioni di agrumi.

(28208)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda emanare apposite istruzioni al fine di accelerare il corso delle istruttorie per le pratiche riguardanti la reversibilità delle pensioni alle vedove e orfani di guerra, nonché il pagamento degli assegni ai combattenti e del soprassoldo concesso dal 1° luglio 1961 ai decorati di croce di guerra al valore militare in virtù della legge 5 marzo 1961, n. 212.

(28209)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze intenda attuare in favore degli agricoltori di San Procopio (Reggio Calabria) i quali hanno subito, a seguito delle eccezionali nevicate di questi giorni, danni enormi per via della produzione andata completamente distrutta e degli uliveti gravemente danneggiati.

(28210)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se rispondano a verità le allarmanti notizie diffuse dalla stampa in ordine ad un grosso scandalo scoppiato in seno alla società concessionaria dei telefoni T.E.TI. relativo ad un ammanco di un miliardo di lire.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se sia vero che lo scandalo avrebbe qualche rapporto con il finanziamento di 100 miliardi assegnati all'azienda di Stato per i servizi telefonici per l'attuazione del piano telefonico nazionale.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti cautelativi voglia prendere in merito tenendo conto delle istanze più volte avanzate da settori diversi del Parlamento e dalla pubblica opinione perché si giunga alla unificazione ed alla nazionalizzazione di tutti i servizi telefonici.

(28211) « FRANCAVILLA, NANNUZZI, TOGNONI, DIAZ LAURA, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se non ritenga di provvedere alla modifica del requisito degli anni 21 per la iscrizione negli albi dei geometri, in quanto normalmente i giovani conseguono il titolo di studio a 18 anni e non devono trovare l'ostacolo del predetto requisito per l'iscrizione all'albo con il conseguente ritardo nell'inizio della loro attività professionale.

(28212)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti siano allo studio in merito alla grave situazione venutasi a determinare per gli insegnanti elementari fuori ruolo idonei, i quali, dopo gli ultimi esami di concorso, hanno visto pregiudicata la loro posizione per la esiguità dei posti messi a concorso.

« L'interrogante si permette far rilevare che una soluzione potrebbe aversi riservando agli insegnanti idonei disoccupati il 50 per cento dei posti messi a concorso annualmente fino al totale assorbimento degli idonei settedecimisti oppure bandendo concorsi speciali per gli stessi.

« I posti per detti concorsi speciali potrebbero essere reperiti con l'istituzione di scuole materne o favorendo l'esodo volontario del personale.

(28213)

« SINESIO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno sospendere immediatamente la vendita lottizzata dello *stock* ministeriale di francobolli fuori corso, le cui aste stanno andando, di regola, deserte.

« Tale vendita, da cui il Ministero delle poste e telecomunicazioni si riprometteva di ricavare alcuni miliardi, si sta risolvendo — come previsto da vari parlamentari durante le discussioni del bilancio poste e telecomunicazioni — in un clamoroso insuccesso.

« Al danno rappresentato dai milioni spesi per organizzare le aste, si aggiungono quelli, assai maggiori, dipendenti dalla sfiducia nel francobollo italiano, diffusa, per l'infelice iniziativa, nel mercato filatelico italiano ed estero. Tanto che gli editori di cataloghi stranieri si son visti costretti a mettere in guardia i filatelisti contro i nostri francobolli: come è documentato nella rivista *Il Collezionista-Italia Filatelica* (ottobre-dicembre 1962), che ha ospitato anche una grave polemica sull'importante argomento.

« Dato che l'esperimento implicherà, per l'erario, una perdita che gli esperti calcolano in alcune decine di miliardi, nel giro di pochi anni, per ridotta vendita, in causa della sfiducia, delle nuove emissioni, l'opinione pubblica e i numerosi filatelisti, direttamente danneggiati, hanno ben diritto di essere, al più presto, tranquillizzati circa le responsabilità dell'operazione ministeriale e circa eventuali moventi speculativi.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quale destinazione il Ministero delle poste e telecomunicazioni intenda dare ai numerosi lotti invenduti dello *stock*.

(28214)

« FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda dar corso con sollecitudine alla emanazione del decreto per il mutuo necessario alla effettuazione del secondo lotto di lavori dell'acquedotto comunale di Silvano d'Orba (Alessandria), tenendo presente che il precedente decreto per il primo lotto dei lavori (n. 3656) risale al 21 giugno 1957.

(28215)

« AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui l'amministrazione delle ferrovie rifiuta ostinatamente da anni di adeguare alle riconosciute esigenze della navigazione interna il ponte ferroviario di Cavanella d'Adige sul-

la linea Chioggia-Rovigo, e ciò mentre è in corso la regolare sistemazione degli altri tre ponti stradali da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici.

« Gli interroganti si permettono di rammentare a tale proposito che, alla Conferenza europea dei trasporti, svoltasi a Parigi il 21-22 ottobre 1954, il ministro italiano dei trasporti firmò la convenzione secondo la quale i ponti attraversanti le vie d'acqua navigabili devono avere un'altezza minima sopra il più alto livello acqueo di metri 5,25. Il ponte ferroviario di cui trattasi ha invece un'altezza sopra l'alta marea normale di soli metri 3,30, mentre sono noti nella zona i concorrenti effetti negativi del bradisismo.

« Gli interroganti chiedono inoltre conferma di quanto consta agli enti ed organismi interessati, che cioè sono da tempo ultimati gli studi ed accantonati i fondi per l'esecuzione dell'opera suddetta, il che rende ancora meno spiegabile l'atteggiamento negativo dell'amministrazione ferroviaria.

« Da ultimo, gli interroganti domandano al ministro se intende disporre affinché sia reso più agevole il passaggio delle navi fluviali da Ponte Fornaci, tra Loreo e Donada, secondo quanto suggerisce la tecnica della navigazione interna.

(28216) « RAVAGNAN, GOLINELLI, CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere la portata esatta dei danni che le recenti notevolissime neviccate e gelate hanno causato all'agricoltura dell'Abruzzo.

« Da notizie riportate anche dalla stampa si tratterebbe di danni cospicui specie agli uliveti, ai frutteti, agli ortaggi.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per venire incontro alle categorie agricole dell'Abruzzo, ancora una volta duramente provate da calamità atmosferiche le cui conseguenze aggravano ulteriormente la crisi della locale agricoltura che — come l'interrogante ha più volte denunciato — vede i campi sempre più abbandonati e la produzione sempre meno remunerata.

(28217)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, ciascuno per la propria competenza, per sapere se siano a conoscenza delle gravi violazioni commesse, in comune di Portici (provincia di Napoli) in danno delle leggi che tutelano il paesaggio e del regolamento edi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

lizio comunale, in dispregio del quale sono state rilasciate licenze edilizie arbitrarie.

« Se siano a conoscenza che lungo la via panoramica Portici-Bellavista — via Diaz — vengono eseguite illegittime costruzioni che contrastano col regolamento locale e colle norme di carattere generale poste a tutela dell'ambiente storico e del paesaggio; le quali costruzioni vanno sorgendo senza neppure il rispetto delle distanze previste.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere quali concreti provvedimenti s'intendano adottare, anche per porre riparo ai gravi danni prodotti.

(28218)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, ciascuno per quanto di propria competenza, per sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare affinché alle educatrici dell'A.A.I. in servizio presso l'U.P.A.I., che versano in istato di assai grave disagio, sia assicurato un trattamento economico e previdenziale pari a quello delle insegnanti elementari, espletando esse mansioni uguali o similari, anche se più onerose.

« In ogni caso l'interrogante chiede di sapere se in concreto s'intenda corrispondere un trattamento umano e una retribuzione più rispondente ai principi sanciti nella Costituzione, giacché il trattamento praticato è persino inferiore a quello del personale insergente delle scuole presso cui dette educatrici vengono adibite.

« L'interrogante chiede infine di sapere se è a conoscenza dei competenti Ministeri del periodo di ferie o riposo di dette educatrici, del numero di ore di lavoro, del trattamento previdenziale, dei disagi di alloggio e di residenza obbligatoria, nonché della instabilità del rapporto di lavoro.

(28219)

« SCHIANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se non intendano intervenire, con urgenza, in favore dei mezzadri e coltivatori diretti delle province di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro, i quali, per le abbondanti nevicate e fortissime gelate, hanno avute distrutte completamente le colture ortive con danni ingentissimi.

« Fanno presente che, per la maggioranza dei mezzadri e coltivatori diretti, le colture

ortive rappresentano l'unica entrata per dette famiglie.

« Gravemente colpite sono le colture arboree in genere ed in tutto il territorio marchigiano ed i danni di esse non sono solo per l'annata in corso ma anche per le annate future.

« Le conseguenze delle gelate si verificheranno anche per le colture foraggere.

« Gli interroganti chiedono se i ministri non intendano, tra l'altro, esonerare le famiglie dei mezzadri e dei coltivatori diretti dal pagamento delle tasse e assegnare agli stessi contributi in base alle leggi nn. 739 e 1136.

(28220) « SANTARELLI EZIO, CALVARESI, ANGELINI GIUSEPPE, BEI CIUFOLI ADELE, SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in merito alle sollecitazioni rivoltegli dall'Associazione provinciale allevatori di Caserta e particolarmente sentite dalla massa dei consumatori italiani, anche in relazione ai recenti provvedimenti in materia di sofisticazioni e di difesa del consumo, intese ad ottenere il riconoscimento della mozzarella bufalina tra i formaggi tipici nazionali.

« In data 30 gennaio 1960 l'Associazione provinciale allevatori di Caserta presentò alla commissione di tutela del Ministero della agricoltura, lo *standard* sulle caratteristiche della mozzarella, perché lo approvasse in base alla legge 10 aprile 1954, n. 125. In data 18 febbraio 1960 fu presentata la stessa domanda al Ministero dell'industria e del commercio. In data 18 luglio 1960 il Ministero dell'agricoltura, in ottemperanza alla disposizione di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1955, n. 667 (regolamento di esecuzione della legge 10 aprile 1954, n. 125), chiedeva una terza copia della « Memoria » a corredo della documentazione. Successivamente si riuniva la commissione per iniziare l'istruzione della pratica. In data 6 luglio 1961 fu presentata al ministro dell'agricoltura una relazione sulla tecnologia della mozzarella del professor Reginaldo Marracino, direttore dell'Istituto caseario per il Mezzogiorno.

« Il provvedimento così sollecitato tende ovviamente a tutelare la salute pubblica e ad evitare la frode che si perpetua, immettendo sul mercato prodotti non genuini e tipici ma sofisticati ed igienicamente dannosi, tanto più che essi vengono consumati in particolare da

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

vecchi, da bambini e da malati, oltre che nell'interesse dell'economia agricola zootecnica della provincia di Caserta.

(28221) « NAPOLITANO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, se risponda a verità che la zona montana ricadente nei comuni di Tortorici, Galati Mamertino, San Fratello e Caronia della provincia di Messina è infestata di volpi idrofobe che hanno attaccato il morbo a numerose mandre di bovini decimandole.

« Se — come sembra — la notizia dovesse risultare rispondente al vero, quali misure sono state adottate per assicurare la difesa della pubblica salute.

(28222) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, nello spirito dell'attuale amnistia ed allo scopo di eliminare nella maggiore misura possibile le centinaia di migliaia di ricorsi pendenti avanti le commissioni amministrative, le intendenze ed il Ministero delle finanze, il Governo intende proporre il condono delle pene pecuniarie in materia tributaria mercé il quale l'erario potrebbe riscuotere somme di cui è da anni creditore.

« L'interrogante chiede, in particolare, se il Governo è disposto ad ammettere la presentazione di denunce integrative ed anche di denunce anteriormente omesse da parte dei contribuenti dichiarando accoglibili i redditi denunciati che non siano inferiori, oltre un'equa percentuale, a quelli accertati dagli uffici.

« Così, ad esempio, poiché in sede di concordato gli imponibili accertati dagli uffici sono di solito suscettibili della riduzione del 25 per cento e poiché, conseguentemente, in caso di ricorso è da ritenersi che il contribuente non considera sufficiente questa percentuale, l'interrogante chiede se il Governo è disposto a fare accogliere le denunce non inferiori, al massimo, del 35 per cento agli accertamenti d'ufficio, applicandosi un criterio analogo per i ricorsi decisi dalle commissioni di prima istanza pendenti avanti quelle d'appello.

« L'interrogante chiede, infine, se il Governo intenda di promuovere l'applicazione dei criteri sovraesposti ai tributi locali.

(28223) « BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che angustia la popolazione del comune di Fontanarosa (Avellino), perché la distribuzione dei sussidi ai cittadini, vittime del terremoto dell'agosto 1962, sarebbe avvenuta con violazione delle norme di equità e di obiettività, tanto che al cittadino terremotato Federico Barbaro, con ben nove figli a carico, sarebbe stato elargito un sussidio di sole lire diecimila accompagnato dalla incredibile, sarcastica dichiarazione che non gli si dava di più, perché la maggior parte del danaro a lui spettante doveva servire a comprare il favore dell'autorità giudiziaria e di polizia alle quali il Federico Barbaro aveva fatto ricorso avverso una ingiustizia precedentemente patita.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro non ritiene di disporre una rigorosa inchiesta, onde accertare l'eventuale fondatezza dei gravi abusi lamentati e comunque le ragioni del reale malcontento della popolazione al fine di eliminare le cause di tale più grave disagio che inumanamente affligge cittadini già così duramente colpiti dalla immane sciagura.

(28224) « MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per le scuole di ogni ordine e grado che a Bari e in provincia sono prive, nella stragrande maggioranza, di ogni forma di riscaldamento.

« Le attuali abbondanti nevicate ed i forti geli, che si prolungano da oltre 20 giorni, non permettono, infatti, la chiusura sia pure temporanea delle scuole, e costringono alunni ed insegnanti, dotati di particolare spirito di sacrificio, a rimanere nelle aule ghiacciate con grave pregiudizio per la salute dei più giovani in particolare, con conseguenti malattie e riflessi di ordine economico sulle famiglie, già provate dalla insufficienza di mezzi e di riscaldamento nelle abitazioni.

« Tale stato di cose determina, naturalmente, condizioni pregiudizievoli per il rendimento accademico degli alunni.

« Pertanto si chiede un immediato intervento in favore delle scuole di Bari e provincia allo scopo di alleviare i disagi suddetti.

(28225) « FRANCAVILLA, ASSENNATO, SFORZA, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della gravità della situazione che ancora una volta si è venuta a determinare all'interno delle acciaierie e tubificio Meridionali di Bari, a seguito delle rappresaglie adottate nei confronti di lavoratori dirigenti sindacali, che sono stati licenziati perché responsabili di avere esercitato legittimamente — nel corso della lunga vertenza ancora in atto del settore metalmeccanico — il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quale intervento il ministro del lavoro intenda adottare per il ripristino del rapporto di lavoro e nella legalità in questa fabbrica meridionale, dove da anni sono stati impunemente violati, con mentalità retriva, leggi sociali, contratti ed accordi sindacali con l'obiettivo di offendere e umiliare la personalità umana del lavoratore.

(28226) « FRANCAVILLA, ASSENNATO, SFORZA, DEL VECCHIO GUELFU ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della situazione grave esistente nell'azienda " Molini e pastifici Chirico Luciano e figli " di Acerra (Napoli) nella quale, tra l'altro, non si applica il contratto nazionale di categoria e non si rispetta nemmeno un vecchio accordo collettivo aziendale per i 50 dipendenti.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali misure intende adottare per riportare la normalità in detta azienda e garantire agli operai e impiegati dipendenti il godimento dei diritti previsti dalle leggi dello Stato.

(28227)

« AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono i motivi che hanno determinato il trasferimento dalla caserma del 50° Corpo vigili del fuoco — distaccamento di Montalbano Jonico (Matera) — nel comune di Policoro.

« Fanno presente che mentre Policoro conta appena 5.000 abitanti ed è stato fatto comune solo 3 anni fa, nel 1959, con un agro di 6.000 ettari di terreno, Montalbano Jonico ha un agro di 18.000 ettari di terreno ed è al centro del Metapontino per quanto riguarda la riforma fondiaria, mentre è più vicino Montalbano dai pozzi metaniferi dell'E.N.I. per quanto riguarda la zona metanifera di Pisticci Ferrandina.

« Il trasferimento di cui sopra ha provocato del malcontento tra la popolazione anche perché i vigili del fuoco sono necessari in quelle località ove esistono centinaia e centinaia di aziende agricole tutte a base di colture cerealicole perché non ancora trasformate.

« Questo trasferimento segue quello della tenenza dei carabinieri, denunciando così una volontà di favorire il comune di Policoro a tutto scapito di quello di Montalbano il quale, invece, non può perdere i diritti acquisiti, in specie per quanto concerne i vigili del fuoco, la cui caserma fu creata durante l'ultima guerra.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti di urgenza verranno adottati per la revoca del trasferimento della caserma in questione.

(28228)

« GUADALUPI; BOGONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette, per le quali si richiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

ALBARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBARELLO. Signor Presidente, desidero sollecitare la discussione delle proposte di legge concernenti la concessione di una pensione agli ex combattenti, relativamente alle quali vi è un impegno assunto in questa aula dal Governo.

BARONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONTINI. Desidero anch'io sollecitare la discussione di queste proposte di legge, con particolare riferimento a quella di iniziativa del collega Musotto, per la quale la Camera ebbe a suo tempo a deliberare l'urgenza ed io, nella seduta del 15 corrente, chiesi alla Presidenza di fissare alla Commissione un termine entro cui riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. Si tratta di provvedimenti che si trovano all'esame della competente Commissione, al presidente della quale sarà opportuno rivolgere le relative sollecitazioni. Ferma restando, s'intende, la facoltà di chiedere al Presidente della Camera di fissare un termine alla Commissione.

BARONTINI. Quanto ella ci suggerisce è stato già da noi compiuto; per questo noi intendevamo sapere se a seguito di questi nostri passi fossero intervenuti fatti nuovi.

PRESIDENTE. Se ella ha seguito una determinata procedura, significa che ben sapeva che era quella più corretta; non mi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

resta quindi che invitarla ad insistervi. (*Proteste del deputato Barontini*).

LAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Sollecito la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze sulla R. A. I. - TV., per le quali il Governo ha fatto conoscere di essere pronto al dibattito.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Mi associo a questa richiesta, sottolineando l'urgenza dell'argomento.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

**La seduta termina alle 20,15.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 11:*

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4417) — *Relatore:* Bianchi Fortunato.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

ZANIBELLI ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (4239) — *Relatore:* Colombo Vittorino.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Riordinamento ed estensione dell'assistenza antitubercolare (*Approvato dal Senato*) (3831) — *Relatori:* Bianchi Fortunato e Barberi Salvatore.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori:* De' Cocci, *per la maggioranza;* Anderlini, *di minoranza.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

*e della proposta di legge:*

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori:* Tozzi Condivi e Belotti.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

*e delle proposte di legge:*

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori MAGLIANO ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (*Approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi*) (3244-B) — *Relatori:* Bucciarelli Ducci, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (2565);

*e della proposta di legge:*

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza;* Nanni e Schiavetti, *di minoranza.*

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza;* Kuntze, *di minoranza.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1963

11. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

se membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI